Anno III - N. 741 - Lire 15

Mercoledì 27 luglio 1949

Spett. Biblioteca Civica
Hortis
BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto erti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

LA RELAZIONE DI SFORZA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SPETTA ORA ALLA JUGOSLAVIA compiere un passo conciliante

L'azione di Palazzo Chigi per assicurare all'Italia l'appoggio degli altri Paesi nella questione coloniale - Abolito dal 1.o agosto il tesseramento del pane e della pasta

ROMA, 26 — Due sono stati gli argomenti ai quali ha rivolto l'attenzione il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane sotto la presidenza dell'on. De Gasperi: 1) situazione degli approvvigionamenti cerealicoli e abolizione della tessera del pane e della pasta; 2) relazione del Ministro Sforza sulla politica estera. Quest'ultima ha trattato tre argomenti diversi. In essa Sforza ha esposto la linea di condotta che intende seguire per quanto riguarda la questione coloniale, le nostre relazioni con la Jugoslavia e la risposta alla nota russa sull'adesione dell'Italia al Patto Atlantico.

Per quanto riguarda il problema coloniale, Sforza ha sottolineato come a Parigi, alla Assemblea dell'O.N.U. del settembre scorso, sia mancata qualunque decisione per l'assenza d'un accordo con l'Inghilterra. A New York, all'ultima sessione dell'O.N.U., questa decisione non c'è stata, nonostante l'accordo con l'Inghilterra per il mancato concorso dei Paesi arabi. Qualsiasi decisione pertanto che voglia avere delle possibilità di successo alla prossima Assemblea, dovrà tenere conto di questo fattore, delle aspirazioni cioè dei Paesi arabi, nella misura in cui esse si rifletteranno sul meccanismo dei voti in seno all'Assemblea stessa.

La questione verrà posta sul tappeto al comitato politico dell'Assemblea dell'O.N.U. in ottobre, dopo cioè la riunione dell'Assemblea plenaria, che avrà luogo a settembre e in questo frattempo l'azione della diplomazia italiana dovrà essere appunto diretta al raggiungimento d'una maggiore conversione di voti per una soluzione del problema, che tenga conto delle nostre esigenze e anche di quelle degli stessi territori africani. In tal senso la nostra diplomazia già si sta muovendo e la missione Aldisio nei Paesi dell'America latina è un'espressione di questa attività.

Diversa è invece la situazione per quanto riguarda i quindici Paesi arabi, i quali non hanno con l'Italia quei legami naturali e spirituali che invece ci uniscono con i Paesi del Sudamerica. Con l'Oriente quest'azione diplomatica è svolta tramite i normali contatti, attraverso i quali si possono fare presenti le giuste ragioni dell'Italia.

L'on. Sforza ha poi informato il Consiglio circa i nostri rapporti con la Jugoslavia anche in relazione alla situazione nella Zona B del T. L. La reazione italiana — ha rilevato il Ministro — ai provvedimenti finanziari presi dalla Jugoslavia nella Zona B è stata, oltrechè dignitosa, ferma ed energica. E' stato questo il primo gesto italiano di tale genere, compiuto dopo che da parte jugoslava si era ormai più volte approfittato del nostro spirito di buon vicinato. Sta ora alla Jugoslavia la scelta se le convenga, circondata com'è da Governi ostili, di perdere anche da parte italiana una collaborazione che può invece esserle utile nella risoluzione di numerosi suoi problemi, specialmente economici e finanziari.

Per quanto riguarda inoltre le nostre relazioni con la Jugoslavia, si faceva notare stasera negli ambienti diplomatici che non a caso sia Dunn che Sforza, nella cerimonia di stamane per lo scambio delle ratifiche per il trattato italo-americano di amicizia, commercio e navigazione, hanno posto l'accento sulla necessità di un orientamento liberistico nei rapporti commerciali, anche al fine di stimolare un movimento di capitali e di nozioni tecniche vantaggiose. E' noto infatti come uno degli ostacoli alla rapida conclusione delle trattative italo-jugoslave sia dovuto proprio alla diversità di criteri economici tra i due Paesi, essendo la Jugoslavia regolata da un'economia statale centralizzata.

Il terzo punto della relazione Sforza al Consiglio dei Ministri riguardava la nota russa per l'adesione dell'Italia al Patto atlantico. Sforza ha dimostrato l'inesattezza del reclamo sovietico, esponendo ai colleghi di Gabinetto come intende rispondere alla nota, ormai comunemente conosciuta come «la nota del portiere», per essere stata consegnata al portiere di servizio a Palazzo Chigi a notte tarda anzichè per il normale tramite diplomatico e con la procedura che normalmente viene usata in casi del genere.

La risposta italiana all'Unione Sovietica si ispirerà sicuramente a quanto già il conte Sforza ha avuto occasione di dire nel corso del suo recente discorso alla Camera per il dibattito sul Patto atlantico. Si può comunque sottolineare che, a parte l'aspetto propagandistico che indubbiamente la nota ha avuto arrivando in un momento in cui il Parlamento doveva decidere sulla ratifica del Patto, l'effetto della nota stessa è stato già scontato quando essa è stata resa nota da tutte le emittenti di Mosca, prima ancora cioè che fosse consegnata al Paese interessato. D'altra parte è assurdo pensare che gli aiuti militari all'Italia verrebbero a violare le norme sancite dal Trattato di pace, in quanto già gli stessi Stati Uniti hanno fatto sapere che essi si sarebbero sempre mantenuti nell'ambito del Trattato stesso.

Precedentemente all'esposizione di politica estera fatta dal conte Sforza, il Consiglio dei Ministri, come s'è detto, ha discusso sull'approvvigionamento cerealicolo del Paese. In merito hanno riferito tutti i Ministri competenti; dalle diverse relazioni sull'argomento il Consiglio dei Ministri ha rilevato con compiacimento che è stata assicurata la completa copertura del normale consumo.

In conseguenza è stato deliberato che, a partire dal 1.o agosto venga abolito il tesseramento del pane e dei generi da minestra e venga ridata la piena libertà di movimento al commercio delle farine, del pane, della pasta, del riso e dei relativi sottoprodotti. Il tasso di abburattamento e le caratteristiche delle farine torneranno ad essere regolate secondo gli usi e le preferenze locali tradizionali. Il prezzo del grano, franco molino, sarà fissato entro il corrente mese dal Comitato interministeriale dei prezzi.

Così, dopo quasi otto anni di regime vincolistico — il tesseramento del pane era stato introdotto nel settembre 1945 — anche questo settore d'importanza vitale per il Paese è tornato alla normalità, grazie alla rinascita della nostra agricoltura, agli aiuti americani e alle importazioni da altri Paesi, rese possibili dalla ripresa degli scambi con l'estero.

IL FABBISOGNO DI GRANO assicurato al Paese

ROMA, 26 — Il prof. De Marzi, Direttore generale dell'Alimentazione, ha illustrato ai giornalisti il provvedimento preso dal Consiglio dei Ministri, con il quale si abolisce, a partire del 1.o agosto il tesseramento del pane. A tale proposito il prof. De Marzi ha dichiarato che «tale provvedimento rappresenta la conclusione della politica alimentare seguita sino ad oggi dal Governo nel quadro della situazione interna e di quella internazionale».

«Oggi ci troviamo ad avere — ha detto il prof. De Marzi — una scorta di oltre quattro milioni di quintali alla vigilia della immissione sul mercato del nuovo raccolto, il che ci dà la massima tranquillità — con l'andamento del raccolto stesso e le forniture estere — circa la completa copertura del normale consumo».

Si prevede, infatti, di avere una disponibilità granaria da 85 a 90 milioni di quintali, di cui circa 66 milioni di quintali rappresentano il raccolto vero e proprio, 11 milioni di quintali sono stati assegnati all'Italia in seguito all'accordo internazionale sul grano, quantitativo che verrà pagato con i fondi ERP, e la rimanenza, circa 15 milioni di quintali, ci verrà fornita dall'Argentina e dall'Unione Sovietica in seguito agli accordi commerciali recentemente stipulati.

Dopo aver rilevato che la premessa alla abolizione del tesseramento è il libero commercio delle farine e la stabilizzazione dei prezzi di mercato, il prof. De Marzi ha detto che oggi tale stabilizzazione è conseguita, tanto che il prezzo del mercato libero è inferiore a quello di ammasso.

I provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri dovrebbero portare anche ad una riduzione del prezzo del pane — ha aggiunto il Direttore della alimentazione — ma non si può pensare affatto ad una riduzione nella misura di 20 lire come era stato affermato da qualche parte. Infatti il prezzo del grano franco molino, che il C.I.P. dovrà fissare entro il corrente mese e che lo scorso anno era di 7450 lire al quintale, si pensa sia questo anno inferiore di appena cinquecento lire.

Infine, il prof. De Marzi ha tenuto a sottolineare il ritorno agli usi e preferenze tradizionali del tasso di abburattamento, cosa questa che però non comporterà, come conseguenza, un aumento nel consumo di grano, data la differenza che si registra fra regione e regione.

IL DIBATTITO AL SENATO SUL PATTO ATLANTICO

NITTI INDECISO si asterrà dal voto

Le elezioni regionali rinviate al 1950

ROMA, 26 — Il dibattito odierno al Senato sul Patto atlantico si è svolto in una atmosfera di grande serenità. Ogni oratore è stato attentamente seguito tanto dalla maggioranza che dall'opposizione. Anche le tribune del pubblico erano insolitamente affollate. Hanno parlato Nitti, Labriola e Casardi.

Il discorso di NITTI è stato meno mordace del solito e anche più umano. «Io non so — ha detto — se è bene o se è male ratificare il Patto atlantico. Non so ancora decidermi. Non so se il Patto atlantico sarà causa di guerra o, come si spera, di pace. Tuttavia non credo che America e Russia arrivino a una guerra senza avere cercato di impedirla con tutte le forze. In generale io penso che Truman saprà trovare la via di uscita dalle difficoltà dell'attuale situazione internazionale. Io sono — non vi scandalizzate — un conservatore. Non ho alcuna simpatia per il comunismo. Neppure sono di quelli che dicono che comunismo e cattolicesimo possono andare d'accordo. Credo però che l'Europa non possa fare a meno della Russia, così come credo che l'America non sia un Paese bellicoso. Io mi asterrò dal voto. La mia astensione significa soltanto incertezza. Riconosco la necessità per l'Italia dell'aiuto americano. Mi auguro però che esso contribuisca al mantenimento della pace».

Decisamente contro il Patto è stato invece il sen. LABRIOLA. Anche a marzo, in occasione della firma, votò contro. Egli ha affermato in sostanza che il Patto non può essere accusato nè come causa di guerra nè come fonte di pace. Il Patto è un avvenimento negativo perchè esso vuole consolidare l'attuale situazione politica e sociale.

Il senatore democristiano Casardi, che è ammiraglio, ha esaminato invece l'importanza del Patto dal punto di vista strategico. Egli si è posto questa domanda: «Il nostro Paese è o non è sulle linee strategiche d'un eventuale conflitto mondiale?». Egli ha risposto di sì e ciò per la posizione mediterranea che esso occupa. Questo dimostra che un attacco alla Penisola italiana è possibile.

La neutralità sarebbe l'ideale, ma ai tempi d'oggi la neutralità non ha più senso perchè essa ferma soltanto chi non ha interesse ad attaccare. Conviene perciò potenziare le proprie difese appoggiandosi alle Potenze che sono in grado di darci un aiuto. Per questo è necessario aderire al Patto atlantico che come strumento di offesa non avrebbe efficacia, mentre come strumento difensivo ne ha senza dubbio molta.

Vestito elegantemente di nero, accompagnato dal sen. Lucifero e ossequiato da tutti i colleghi ha fatto oggi la sua apparizione al Senato per la seconda volta in questa sessione anche l'on. DE NICOLA, il quale è andato a sedersi in un seggio del centro, rispondendo ai saluti con un cordiale sorriso, ed è rimasto per tutta la seduta, quasi a voler sottolineare anche con la sua presenza l'importanza dell'atto che il Senato è chiamato a compiere con la ratifica del Patto atlantico. Egli ha poi conversato con il Ministro Sforza ed ha lasciato l'aula insieme a De Gasperi.

Questa mattina la Camera ha approvato la proposta di legge dell'on. LUCIFREDI, democristiano, che rinvia le elezioni regionali al 31 dicembre 1950. Dopo gli ultimi oratori il vicepresidente del Consiglio PICCIONI, prima del voto, ha affermato che il rinvio è necessario perchè il Parlamento non ha ancora approvato le leggi elettorali regionali e quelle sul funzionamento dello ente regione. Nessuna responsabilità e nessun addebito possono essere mossi al Governo se queste leggi non sono state approvate. L'estrema sinistra è contraddittoria nel suo atteggiamento. In commissione, forse perchè le sedute non sono pubbliche, essa assume le sue responsabilità nella formazione delle leggi; in aula invece si scaglia contro il Governo con critiche preconcette e prive di fondamento logico.

Il Governo non ha paura delle elezioni, come va dicendo l'estrema sinistra, perchè sa di avere compiuto il suo dovere nell'interesse del Paese. Il Governo non abbandona il suo programma regionalista, che rimane un punto fermo per i presupposti politici della D. C. Il Governo però è consapevole della necessità che la riforma regionale sia studiata attentamente in modo che i nuovi organi di decentramento possano nascere vivi e vitali e possano veramente soddisfare le esigenze nazionali.

A Montecitorio si è proceduto anche a varie votazioni. Con la prima è stato eletto uno dei quattro Vicepresidenti in sostituzione dell'on. FUSCHINI, deceduto. E' stato eletto con 203 voti l'on. TOSATO, democristiano.

Sono stati poi eletti i nove membri effettivi e i nove supplenti che al Consiglio europeo di Strasburgo rappresenteranno l'Italia. L'elezione è avvenuta con il sistema maggioritario. L'estrema sinistra è rimasta quindi esclusa dalla rappresentanza. A titolo di protesta comunisti e nenniani hanno abbandonato l'aula durante la votazione. Sono risultati eletti: membri effettivi gli onorevoli Corbino, Cappi, Giacchero, Benvenuti, La Malfa, Dominedò, Montini, Campilli e Treves; membri supplenti gli onorevoli Bovetti, Zerbi, Bellavista, Clerici, Elisabetta Conci, Chiostergi, Troisi, Tosi e Matteo Matteotti.

Il "romanzo" di Tukacevski

Fu Anatole de Monzie a dare al maresciallo rosso Michele Tukacevski, fucilato per ordine di Stalin nel 1937, il nome di «Julien Sorel del bolscevismo». Ma se anche la vita di Tukacevski fu così romantica come quella dell'eroe di Stendhal e la sua fine altrettanto tragica, tuttavia essa è qualcosa di molto diverso. La vita di Tukacevski si confonde con la storia stessa della Russia durante vent'anni, dalla disfatta del 1917 al grande processo che segnò la svolta del regime. L'esecuzione del giovane maresciallo, uno dei creatori della Armata rossa, il capo militare più brillante del bolscevismo, rappresenta il punto decisivo del cambiamento d'indirizzo della politica bolscevica. Da quel momento, lo stato russo impersonato da Stalin non è più al servizio della Terza internazionale e dei partiti comunisti. E' l'Internazionale — in attesa della sua soppressione durante l'ultima guerra — e sono i partiti comunisti che divengono i servitori dello Stato sovietico. Il mito della rivoluzione mondiale non è più che l'elemento motore del panslavismo.

E' impossibile comprendere la politica del Cremlino se si dimentica questa superposizione del panslavismo sulla rivoluzione. La vita di Michele Tukacevski è un vero romanzo come «Il rosso e il nero». Ma essa è anche storia. E questa storia riacquista un'attualità singolare oggi, dopo il processo Kravcenko e le misteriose modifiche apportate nello stato maggiore e nel Governo sovietico.

L'autore degli importanti articoli dei quali è imminente la pubblicazione sul nostro giornale, ha desiderato di mantenere l'anonimo. E questo non perchè manchi di coraggio o semplicemente di onestà, ma perchè egli non può rivelare se stesso, senza arrischiare di rivelare contemporaneamente le sue fonti d'informazione. E queste sono troppo importanti per correre il rischio di farle seccare di colpo e senza scopo. Le tre stelle sotto le quali l'autore si nasconde celano il nome di un grande giornalista parigino, che è al tempo stesso uno scrittore di valore e uno dei più noti «resistenti» francesi. Sotto la garanzia del suo talento e del suo carattere, questo «Romanzo del Bonaparte rosso» acquista un grande rilievo di verità e di probità storica.

UN PIANO VANDENBERG per gli aiuti militari?

IL PROGRAMMA SAREBBE PIU' LIMITATO E SUSCETTIBILE DI RAPIDA APPROVAZIONE

WASHINGTON, 26 — Il Presidente della Commissione senatoriale per gli Esteri Tom Connally, ha reso noto che presenterà al Senato il programma di aiuti militari di Truman.

Intanto i senatori Vandenberg e Foster Dulles ed il deputato Voyrs, tutti repubblicani, stanno consultandosi per la elaborazione di un progetto di aiuti militari su scala moderata e di carattere provvisorio da presentare all'approvazione del Congresso in luogo del piano Truman.

Esso si basa su tre punti fondamentali:

1) Opportunità di evitare programmi troppo impegnativi di aiuti finchè le Nazioni atlantiche non abbiano elaborato i piani di autodifesa e di mutuo aiuto tramite il Consiglio di difesa previsto dal Patto.

2) Pericolo di ripercussioni psicologiche in Europa ove il Congresso respingesse un programma quale quello Truman.

3) Sicurezza di approvazione del progetto provvisorio in fase di elaborazione da parte repubblicana.

Gli armamenti che saranno inviati in Europa comprenderanno naviglio leggero da guerra, carri armati, autoblindo, apparecchi radar, autocarri, cannoni anticarro, munizioni, aeroplani, mezzi per la difesa dei porti ecc. Non è da escludere che siano forniti anche portaerei leggere e sommergibili.

Il Governo a favore delle industrie degli esuli

Prossima approvazione di facilitazioni creditizie

ROMA, 26 — A proposito di crediti a favore di imprese industriali e artigiane già operanti nell'Istria annessa alla Jugoslavia e in Dalmazia, il Sottosegretario Martino, presidente del Comitato nazionale profughi Venezia Giulia ha reso noto che superando le residue difficoltà e sciogliendo ogni riserva, il Comitato interministeriale per la ricostruzione ha espresso parere favorevole alla concessione di facilitazioni creditizie alle imprese industriali e artigiane già operanti in Istria e in Dalmazia. Il relativo disegno di legge sarà discusso alla prossima seduta del Consiglio dei Ministri e varrà a soddisfare le immediate esigenze delle industrie e dell'artigianato giuliano-dalmato nel quadro della ripresa economica del Paese.

Il provvedimento mira a sistemare nelle condizioni più vantaggiose dal punto di vista economico le industrie di cui si tratta, conciliando fin dove è possibile tali esigenze con quelle più generali del risollevamento delle condizioni economiche del Mezzogiorno e delle Isole. Pertanto nel disegno di legge si parla di reimpianti e di riattivazione di stabilimenti non solo nell'Italia meridionale e insulare, ma anche in altre zone depresse.

Le anticipazioni creditizie alle aziende industriali e artigiane giuliano-dalmate o ai consorzi da esse formati ammontano ad una quota di quattro miliardi e il contributo statale sugli interessi è previsto nella misura del 2.50 per cento entro il limite complessivo di 180 milioni di lire annue.

Fleming in Italia

VERONA, 26 — Sir Alexander Fleming, lo scopritore della penicillina, è giunto alle ore 14 in Italia, per prendere parte alle giornate mediche veronesi. L'illustre scienziato è sceso all'aeroporto di Milano ricevuto da autorità e medici, fra i quali il prof. Cevolotto, presidente del Comitato organizzatore veronese.

Nella giornata di giovedì l'illustre scienziato presenzierà all'inaugurazione delle giornate mediche. Verona gli concederà la cittadinanza onoraria. Alle giornate veronesi parteciperanno circa 3.500 persone, fra cui 1.500 medici e 500 industriali e tecnici di prodotti e specialità mediche. Tra i grandi nomi di fama mondiale, è assicurato l'intervento del prof. Brunner di Zurigo, considerato oggi il miglior chirurgo del mondo.

LA TESTIMONIANZA DI UN DEPORTATO UNGHERESE IN SIBERIA

Un lavoro da schiavi attendeva i prigionieri

Vita dura al campo di concentramento - I tedeschi insofferenti della disciplina - I morti per la fame e le malattie appesi alle pareti delle baracche prima della sepoltura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

II

Bela Cziraky e i suoi compagni ungheresi vengono trasportati in autocarro in un campo di concentramento distante 40 chilometri circa da Sverdlovsk, il campo di Krasnaj-Aduj n. 314. Krasnaj in russo vuol dire rosso, molti nomi di città sono composti con questo aggettivo.

Il campo consiste in un aggruppamento di tende americane. Le tende hanno il bollo «Made for U.R.S.S.»: sono le tende degli aiuti americani. I deportati di pace ungheresi vi vengono sistemati in 60 ogni tenda. Il primo lavoro cui gli ungheresi sono adibiti è quello di tagliare gli alberi di una foresta; lavorano dalla mattina alla sera sotto la sorveglianza di sentinelle.

Cantare per vivere

Dopo pochi giorni viene ucciso un ungherese. Con l'alimentazione pessima, all'uomo era venuta la dissenteria. Ogni tanto lascia il lavoro e corre da una parte. Ha il viso bianco, gli occhi infossati. La sentinella russa appollaiata su un albero l'osserva. A un certo punto imbraccia il fucile e spara. — Ha cercato di scappare — risponde alle proteste degli ungheresi. L'uomo è stato colpito al fianco. E' caduto emettendo un urlo straziante. Viene trasportato all'ospedale in città. I primi giorni i russi dicono che è in via di guarigione, che si tratta di cosa da niente. Poi annunziano che è morto di polmonite.

La sera, al ritorno dal lavoro, gli ungheresi sono obbligati a cantare. I russi e gli altri prigionieri della zona devono convincersi che gli ungheresi sono allegri e soddisfatti. «Cantate», intima la sentinella russa. Gli ungheresi sono stanchi, non riescono a camminare, hanno sete. Il loro canto è debolissimo, non lo si sente a dieci metri di distanza. La sentinella si agita, vuole sparare contro l'interprete: «Voi sabotate l'allegria — urla — voi sabotate la musica!»

Il vitto giornaliero consiste in una zuppa di avena, un pezzo di pane, un cucchiaio di avena cotta densa, e acqua bollita con aghi di pino dentro, per evitare malattie. Un giorno l'avena è abbondante, cotta non in acqua ma in latte condensato americano. Cziraky vede le scatolette americane buttate fuori dalla cucina. Nessuno sa spiegarsi l'arcano. L'arcano è semplice: una commissione d'ispezione deve venire da Sverdlovsk. La commissione è composta da due borghesi grassi, e una donna con la «gimnastiorka» (la camicia russa) e gli stivali. Un membro della commissione, dopo aver assaporato la zuppa, domanda all'interprete degli ungheresi: «Vi piace?» L'interprete scambia un'occhiata con i compagni: «Oggi sì, ma gli altri giorni è differente». Il russo grida: «Non vi ho chiesto questo, non avete disciplina. Vi ho chiesto se vi piace la zuppa!» Risponde l'interprete: «Sì». Conclude la commissione: «E allora basta».

Al lavoro di taglio degli alberi, segue il lavoro di sterro per una linea ferroviaria, e il lavoro di canalizzazione nelle paludi circostanti. Bisogna stare immersi nell'acqua anche fino alla vita; le mosche e le zanzare a migliaia martirizzano gli uomini.

Fuggono tre ungheresi. Dopo un mese vengono riportati al campo. Sono riusciti a giungere fino a Kazàn. Uno di essi si è spezzato una gamba, si è dovuto dividere dagli altri perchè non è stato capace di saltare su un treno. E' caduto nella rete della polizia per primo, ma anche i suoi compagni non sono riusciti ad andare lontano. I tre ungheresi vengono riportati al campo da cui sono fuggiti. I russi vogliono dimostrare agli altri ungheresi che è impossibile fuggire.

L'ufficiale russo comandante richiede 21 ungheresi che sappiano le lingue, in specie il tedesco. Bela conosce il tedesco, tenta la sorte, si offre. Spera in un miglioramento di vita. I 21 vengono trasferiti in camion a 50 chilometri circa di distanza, al campo di Lasinka n. 531-6, campo di prigionieri in maggioranza tedeschi. Gli ungheresi devono organizzare il campo, mettere ordine e disciplina.

I tedeschi sono crollati moralmente e materialmente. L'orgoglio tedesco è finito. Il popolo di Sigfrido e delle Valchirie che ha insolentito il mondo intero, anche i propri alleati, ha subito a Lasinka una incredibile metamorfosi. Bela ricorda i tedeschi nelle strade d'Ungheria impettiti a portare appesa alle loro medaglie una convinzione di superiorità di razza. Ora sono dei poveri disgraziati che rubano e si picchiano fra di loro. Fisicamente sono in condizioni spaventose. Sono denutriti, ossa e pelle. In un periodo di quattro mesi che Cziraky rimane in questo campo, muoiono circa 500 uomini, su 2000, di debolezza e paratifo. I russi non dànno medicinali.

Nell'infermeria del campo dove si somministra carbone di legno bruciato per bocca, i corpi degli uomini, man mano che muoiono, vengono privati degli abiti e appesi alle travi del soffitto, così i letti possono restare liberi per altri malati. La sera i cadaveri vengono tirati giù e seppelliti tutti insieme. E' impressionante lo spettacolo di quei morti nudi irrigiditi appesi tutto il giorno al soffitto.

Nuovo trasferimento

Qualche tedesco giunge al punto di togliere ai morti i denti d'oro, e di venderli ai russi in cambio di un pezzo di pane. Gli ungheresi inquadrano i tedeschi in compagnie e assumono il comando delle compagnie. Ma con i tedeschi non si può ragionare a parole. Per farli andare al lavoro, per farli ubbidire, è necessario usare la forza. Sono gli ucraini che si preoccupano di prenderli a pedate e a pugni e di far loro eseguire gli ordini degli ungheresi. E' incredibile dal punto di vista della disciplina, il cambiamento dei tedeschi rispetto al passato. La disperazione della sconfitta li ha resi furiosamente indisciplinati.

Ristabilito l'ordine con lo aiuto degli ucraini, gli ungheresi sono trasferiti di campo. Partono in 20 invece di 21, uno di essi è impazzito, è fuggito nudo sulla neve, una notte di luna, sono corsi a prederlo, poi si è ammalato di paratifo ed è morto. Il nuovo campo è quello di Sugrès n. 531-2, sempre nella zona di Sverdlovsk, vicino ad una grande centrale elettrica. Qui i 20 trovano i compagni ungheresi di Krasnaj-Aduj e altri tedeschi. Si lavora a spaccare e trasportare pietre per una diga in costruzione. La diga viene elevata per sfruttare l'acqua di un lago vicino. E' un lavoro duro e pesante. Un lavoro da schiavi antichi. Da Sugrès Bela viene spostato al campo centrale di Sverdlovsk n. 531-3. Questo campo è alla periferia della città industriale. Dopo aver lavorato al taglio di un bosco, alla canalizzazione di una palude, all'edificazione di una linea ferroviaria, alla costruzione di una diga, cioè a un complesso di opere necessarie al funzionamento della città industriale di Sverdlovsk, Bela viene inviato a lavorare nella grande fabbrica della città, la Uralmash. In questa fabbrica si costruiscono motori, carri armati, locomotive, macchine perforatrici per Baku, armi.

G. B.

GRAVE SCIAGURA NELLA REGIONE DI MADRID

Esplode per il caldo un deposito di munizioni

33 morti e più di 100 feriti

MADRID, 26 — Trentatre persone, fra cui donne e bambini sono state uccise alle due di stanotte dall'esplosione di un deposito di munizioni situato nei pressi della piccola città di Tarancon, a 80 km. da Madrid. Un centinaio di persone sono rimaste gravemente ferite e numerose altre ancora hanno riportato ferite leggere.

L'esplosione si è verificata a un'ora in cui, a causa delle restrizioni vigenti per il consumo d'energia elettrica, la corrente non viene erogata. La mancanza di luce ha aumentato la confusione ed ha così notevolmente ostacolato le operazioni di salvataggio.

Alla prima esplosione ha fatto seguito una serie di numerose altre provocate dallo scoppio di proiettili che si trovavano nella polveriera.

Le cause della catastrofe non sono ancora accertate, ma è probabile che esse siano da ricercare nella temperatura elevatissima che regna in questi giorni nella regione.

I settemila abitanti di Tarancon, presi dal panico, si sono rifugiati nelle campagne vicine, e si apprestano a passare la notte sotto tende fornite dal comando militare. Le case vicine al magazzino militare, per un area di un chilometro sono state distrutte quasi completamente.

Il sergente preposto al comando del deposito è stato subito arrestato sotto l'accusa di imprudenza e negligenza in servizio ed è stato deferito al Quartier Generale di Madrid.

Secondo le prime indiscrezioni ufficiali solo due dei militari di guardia sono periti nell'incidente, perchè il sergente con i rimanenti soldati si era allontanato dal deposito per partecipare al festival di Santiago, che si stava svolgendo nel centro del paese. Questa ultima circostanza ha diminuito il numero delle vittime perchè quasi tutti gli abitanti del paese si erano radunati nella piazza principale che è abbastanza lontana dal luogo della esplosione.

Le vacanze di Churchill

Brinda a Trieste l'ex Premier britannico

GARDONE RIVIERA, 26 — Winston Churchill si è incontrato con la sua consorte, quando è rientrato a Gardone da una passeggiata sull'altopiano di Tremosine e dalla visita a Toscolano e Maderno, dove si era recato alla ricerca di paesaggi da ritrarre. Al suo ritorno a Gardone, Churchill è salito immediatamente nell'appartamento riservatogli al terzo piano del Grand Hotel di Gardone: qui era ad attenderlo la consorte, che da circa un'ora era giunta per via terrestre sulle rive del Garda.

Fra le indiscrezioni raccolte dalla stampa, segnaliamo che ieri sera, quando ha ricevuto il Prefetto di Brescia e le altre autorità locali, l'ex Premier, fatta portare una bottiglia di vecchio vino francese, ha brindato alle fortune della nostra Patria e di Trieste che «speriamo — ha detto — ritorni presto italiana».

Stando alle rivelazione dell'inviato speciale di un giornale milanese, la stanza assegnata a Churchill in albergo è quella stessa nella quale a suo tempo aveva dormito Mussolini: però l'ex Premier, dopo una visita all'appartamento, avrebbe cambiato la disposizione delle camere.

A vegliare sulla sicurezza di Churchill sono giunti parecchi agenti di polizia, che assolvono il loro compito con molta discrezione.

PER LA PRIMA VOLTA DOPO PIU' DI UN ANNO

Sblocco completo della Capitale tedesca

Smentite le voci di sgombero da parte degli occidentali - A Londra i Sostituti per l'Austria hanno sospeso le trattative

BERLINO, 26 — I quattro Vicegovernatori della Germania hanno concordato la procedura per le consultazioni fra le quattro Potenze in Germania nello spirito dell'accordo di Parigi. Vi saranno così periodici convegni a quattro per mitigare almeno nel campo economico le conseguenze della divisione della Germania. Le questioni più importanti saranno esaminate dai Governatori; quelle di minore interesse dai Vicegovernatori e dagli esperti. Le decisioni dei Governatori diverranno senz'altro esecutive in tutta la Germania.

I quattro Governatori si riuniranno ogni qualvolta uno di essi lo chiederà per concordare le direttive del lavoro degli esperti, per prendere in esame i progressi realizzati dagli esperti ed anche per discutere tutti quei problemi la cui composizione faciliterà la realizzazione di quanto previsto dal comunicato diramato il 20 giugno a Parigi, a conclusione della conferenza dei quattro Ministri degli Esteri.

Intanto il traffico per Berlino non presenta più ostacoli. Tutti i posti di blocco sono stati rimossi. Centinaia di autocarri transitano sull'autostrada di Helmstaedt senza alcun controllo da parte sovietica. E' questa la prima volta da più di un anno che tutte le strade per Berlino sono aperte senza alcun ostacolo da parte russa.

L'atmosfera di distensione che si è venuta a creare in seguito all'esito favorevole dei colloqui dei quattro Vicegovernatori ed anche per la cessazione completa delle difficoltà al posto di blocco è stata turbata questa sera dalle voci fatte circolare nella zona sovietica di Berlino, secondo cui gli occidentali sarebbero in procinto di evacuare la Capitale tedesca. Codeste voci hanno provocato un certo nervosismo nella popolazione berlinese, che non è ancora completamente rassicurata dai pur ottimistici sviluppi della situazione politica.

Effettivamente, come succede spesso in tali circostanze, le voci hanno un fondamento di verità, nel senso che sia gli americani che i britannici hanno disposto il trasferimento di alcuni uffici amministrativi da Berlino a Francoforte. Ma tale trasferimento — come è stato precisato stasera dalle dichiarazioni ufficiali dei due Comandanti alleati — è un provvedimento di ordinaria amministrazione che non implica affatto il completo abbandono della Capitale. «Si fa presente pertanto — è detto nella dichiarazione ufficiale — che gli americani e gli inglesi sono fermamente decisi a restare a Berlino per assumere alla loro parte di responsabilità.

Pur sottolineando con compiacimento l'efficacia dei risultati raggiunti nella recente conferenza dei Ministri degli Esteri di Parigi, per un compromesso temporaneo sui più cruciali problemi tedeschi, i circoli politici di Berlino non mancavano di rilevare come il successo dei quattro Ministri si sia limitato all'abolizione di una decina di posti di blocco ed alla fissazione di un turno di sedute dei quattro Governatori, sedute che potranno anche risolversi con un nulla di fatto. La soluzione degli altri problemi, per esempio quello austriaco, è ancora in alto mare.

Proprio stasera si apprende da Londra che i Sostituti dei quattro Ministri degli Esteri incaricati di fissare i punti del trattato di pace con l'Austria hanno diramato una dichiarazione ufficiale intitolata, in modo davvero poco promettente: «Disaccordo». Infatti, è detto nel comunicato, malgrado le istruzioni ricevute dal convegno di Parigi, i Sostituti mantengono punti di vista inconciliabili. Le maggiori difficoltà sono sorte sui campi petroliferi che i russi continuano a sfruttare e sui giacimenti da ridare all'Austria. Pertanto i Sostituti hanno sospeso le loro riunioni ed hanno incaricato i loro segretari di trovare un «modus vivendi» accettabile. A settembre i quattro dovrebbero presentare il trattato di pace nella sua forma definitiva. Sarà probabilmente necessario un intervento dall'alto, Mosca e Washington cioè, perchè dal disaccordo si passi alla compilazione definitiva e sollecita del trattato.

Stato d'assedio nella Capitale cinese

CANTON, 26 — In Cina mezzo milione di soldati comunisti sono all'offensiva su un fronte di ottocento chilometri dalla provincia del Honan alle coste del Fu Chien. I nazionalisti li contrastano con tenacia. E' tuttavia chiaro che il compito dei difensori nazionalisti è solo quello di ritardare l'avanzata con azioni di retroguardia.

Nelle province meridionali però la guerriglia comunista è diminuita di intensità e i governativi hanno rioccupato diverse località. A Canton è stato dichiarato lo stato d'assedio.

La ratifica del Patto atlantico

Battaglia pugilistica alla Camera francese

PARIGI, 26 — I corridoi dell'Assemblea francese sono stati oggi teatro di un pugilato fra deputati dell'estrema sinistra e della destra.

Lo scontro, verificatosi durante un intervallo del dibattito sul Patto atlantico, pare abbia trovato lo spunto di una frase di un deputato comunista con la quale si esprimeva un apprezzamento sfavorevole nei riguardi di Eduard Michelet, sostenitore del generale De Gaulle.

A tale apprezzamento, che metteva in dubbio la continuità di Michelet quale membro della resistenza, l'interessato ha reagito facendo presente di aver militato nelle file della resistenza con un anno di anticipo sui comunisti e di essere stato accolto con simpatia dagli stessi comunisti al suo ritorno in patria dal campo di concentramento di Buchenwald.

Questa breve polemica, svoltasi in sede di discussione, ha avuto lo strascico in corridoio dove ai pugni scambiati fra Michelet ed il comunista Yves Perron si sono aggiunti quelli di sostenitori dei due punti di vista. Gli uscieri hanno avuto un gran da fare per ristabilire ordine e calma. Sono stati rotti quattro vetri e numerose sedie.

Contemporaneamente in altro settore del corridoio il deputato André François Mutter, della destra, è passato a vie di fatto con un rappresentante dell'estrema sinistra, riportando uno spacco al labbro.

La discussione Patto atlantico, sospesa in seguito all'incidente è stata ripresa verso le 10 di sera. La votazione si avrà probabilmente domattina.

I titani

L'eroe del lavoro sovietico Stakhanov, è stato battuto. Il minatore jugoslavo Alija Sirotanovic, insieme a sette membri della sua brigata, ha estratto 152 tonnellate di carbone in un solo turno di otto ore nella miniera di Breza in Croazia. Tale quantitativo supera di ben 40 tonnellate il primato stabilito da Stakhanov. La notizia è stata fornita dall'Agenzia jugoslava Tanjug.

LA CRISI EGIZIANA

Sirry Pascià ha costituito ieri sera il nuovo Gabinetto egiziano che comprende cinque indipendenti, quattro liberali costituzionali, quattro saadisti, quattro wafdisti e due nazionalisti. Sirry Pascià detiene oltre alla Presidenza del Consiglio portafogli degli Interni e degli Esteri.

GESTA BANDITESCHE

Quindici fuorilegge armati di mitra hanno bloccato con grossi massi una strada della provincia di Cagliari, fermando tutte le macchine e depredando i passeggeri di ogni loro avere. Per un'ora e mezza i banditi hanno tenuto sotto la minaccia delle armi ben 75 persone. Essi si sono quindi dati alla macchia con un ingente bottino.

CRONACA DELLA CITTA'

ROMA E TRIESTE NEL PROFILO SINDACALE

I rapporti fra le nostre organizzazioni e quelle della Repubblica. Armi spuntate della propaganda comunista

Seguendo le cronache sindacali degli ultimi giorni — beninteso sui giornali di tutte le tendenze, compreso il canto del cigno del testè defunto «Lavoratore» — si potrebbe pensare che il «visto da destra» e «visto da sinistra» non sia solo espediente da giornale umoristico. Tanto le campane sono diverse, tanto le versioni sono discordanti, che la vittoria della Camera del Lavoro nelle elezioni interne allo Jutificio Triestino diviene nella stampa comunista una schiacciante affermazione dei Sindacati Unici; che lo sciopero allo Stabilimento Beltrame, dagli uni definito un fallimento, deve ritenersi secondo gli altri perfettamente riuscito.

Qui però, per l'esattezza, non si tratta di «destra» o di «sinistra», di versioni addomesticate ora in uno, ora in un altro senso; ma semplicemente di verità e di menzogna; perchè Tizio non pecca di partigianeria contraddicendo Caio, se questi afferma che la neve è nera. I fatti contano pure qualche cosa. Ed i fatti ci insegnano, per rimanere nel campo dei due esempi citati, che le elezioni allo Jutificio Triestino hanno dato alla C. d. L. tre rappresentanti ed ai S.U. due, che da Beltrame oltre i due terzi delle «scioperanti» hanno regolarmente lavorato.

Sono fatterelli di cronaca, questi; ma costituiscono un preambolo utile per risalire ai più ampi problemi in gioco con un bagaglio di nozioni pratiche, e senza il timore di lasciarsi prendere dal gusto della polemica ad ogni costo. I più ampi problemi in gioco si riducono, a voler esser sintetici, ad uno solo: rapporti tra le organizzazioni sindacali triestine e quelle della Repubblica Italiana. E su questo argomento, per l'appunto, che sotto certi aspetti ricorda le paternità contestate e le legittimazioni tardive del diritto di famiglia, sarà chiamato domani sera a pronunciarsi il Consiglio generale dei Sindacati, aderenti alla Camera del Lavoro.

Prevenendo propagandisticamente le decisioni del Consiglio generale dei Sindacati, la stampa comunista afferma che la Camera del Lavoro ha «gettato la maschera», per essersi lasciata andare ad annodare contatti con le organizzazioni sindacali non comuniste della R. I. (L.C.G.I.L. e F.I.L.) pur facendo parte della C.G.I.L. Ma a dire il vero, anche se tempestivamente sfoderato, lo argomento comunista non sembra molto felice. Come non è opportuno parlar di corda in casa dell'impiccato, dovrebbe essere consigliabile non parlare di maschere in casa di chi, in poco più di quattro anni, ne ha adoperate almeno tre. Fuori di metafora, bisognerebbe pensare che il nervosismo di questi anni abbia annebbiato la memoria a tutta Trieste, per sperare che nessuno ricordi le vicende dei Sindacati Unici dalla loro costituzione ad oggi. Non proclamarono i S.U. nel '45, con la famosa pregiudiziale dell'art. 5, il destino «jugoslavo» della nostra città, mescolando così il sindacalismo non soltanto alla politica, ma anche al nazionalismo d'una minoranza? Non fu impartito successivamente il «contrordine compagno» che permise ai S.U. di sposare in un secondo tempo la causa, tutt'altro che odorante di zagara, del T.L.?

Non si sbracciarono per anni i S.U. — esiste al riguardo una documentazione tale da riempire volumi — per dimostrare che i problemi dei lavoratori triestini non avevano alcuna attinenza con quelli dei lavoratori italiani, ritardando così la stipulazione di numerosi contratti? Non furono i S.U. a ritornare sui loro passi — si sa, i tempi cambiano, e gli ordini pure — allorchè, scomunicato il «Maresciallo» del cuore fu ritenuto maturo il momento di stringere un patto con la C.G.I.L., divenuta nel frattempo un feudo comunista? Chi parla di maschere allora? I problemi dei lavoratori triestini sono sempre gli stessi, perchè società di navigazione, cantieri, uffici, istituti sono sempre rimasti agganciati all'economia italiana e non soltanto dal momento in cui i S.U. convennero, bontà loro, che effettivamente, sì, gli interessi sindacali della classe lavoratrice triestina si avvicinano a quelli dei «compagni» italiani.

Niente colpi di timone, e di conseguenza niente maschere, alla C. d. L. I dirigenti camerali hanno aderito alla C.G.I.L. consci di tutelare le massime esigenze dei lavoratori triestini non solo sentimentalmente, ma con quella logica serrata di una coincidenza di interessi che si esprime anche il 27 del mese o a fine settimana; hanno aderito a suo tempo alla C. G.I.L. come all'organismo sindacale unitario della nuova Italia, nel quale collaboravano varie forze oltre a quei comunisti, che a più riprese cercavano di mettere alla porta i rappresentanti di Trieste; hanno battuto in ogni occasione le vie di un sindacalismo costruttivo, mai subordinato a pregiudiziali politiche. La stessa composizione tripartitica della C. d. L., lungi dal politicizzare l'organismo sindacale, ne ha anzi, col reciproco controllo delle forze, assicurata l'indipendenza. Nessuna sorpresa, dunque, e nessun colpo di scena se domani gli esponenti camerali preciseranno — nel modo che riterranno più opportuno — la loro posizione nei confronti delle organizzazioni sindacali della Repubblica, dove, dopo esperienze negative, si è prodotta la medesima suddivisione, qui verificatasi in partenza, tra sindacalismo puro e sindacalismo strumento di partito.

Nè è da sospettare, come i comunisti cercano di suggerire, che questo processo di chiarificazione possa comportare una crisi per i sindacati non comunisti della nostra città. Del resto, anche su questo punto, i S. U. hanno cento motivi sufficienti per tacere. Basti pensare al recente fallimento della campagna agitatoria da loro promossa nel settore metallurgico, nonchè alle imbarazzanti ammissioni trapelate dall'assemblea degli edili, nel corso della quale il relatore Semilli, lamentando lo scarso appoggio fornito dai lavoratori ai S. U., non si peritò dal ricordare che soltanto il 5 per cento dei lavoratori iscritti ai S. U. paga regolarmente i contributi.

Difficile cercare la travicella del dubbio in questa situazione, cristallina come un ruscello di montagna. Ma qualora alcuni intendessero farlo, basti loro una spicciola, ma eloquente considerazione. Se a Trieste i lavoratori non hanno conosciuto il «lavoro d'assalto» ed altre trovate del genere, il merito non è certamente dei Sindacati Unici.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRETURA PENALE

Ballava la «samba»

Una zingarella, piccola e bruna, Santuzza Caris, di 19 anni, è comparsa ieri davanti al Pretore. Doveva rispondere della contravvenzione al foglio di via obbligatorio. La Polizia l'aveva pescata in un'osteria della periferia mentre cantava e ballava la «samba». Santuzza, con la vivacità della sua razza ha dichiarato al giudice che non riteneva giusto il provvedimento preso nei suoi confronti dalla Polizia. «Io vivo da anni a Trieste — ha detto — e non so perchè, alla fine del 1948, sono stata spedita a Gorizia e di lì al campo di concentramento di Sabina in quel di Rieti, da dove sono stata rilasciata. Ritornata a Trieste, ho ritrovato la mia tribù accampata nel rione di S. Giovanni. Vivo cantando e ballando. E' male questo?». Il giudice ha riflettuto un po', ha sfogliato le carte, poi ha sentenziato: «No non è male questo». Poi è venuta la sentenza: assoluzione perchè il fatto non costituisce reato. E Santuzza, mettendo in mostra una nivea chiostra di denti, sorridendo, se ne è andata vispa e leggera come un passerotto. Pretore Rossi; Difesa Ulcigrai; Cancelliere Cheni.

Paga chi le ha date

E' difficile stabilire cosa sia esattamente accaduto la sera del 25 giugno scorso, nell'osteria al «Trifoglio» di via Udine. Il fatto è che tale Carlo Emanuelli dovette essere accolto all'ospedale per la frattura delle ossa nasali ed altre escoriazioni al viso prodottegli da Rosolino Mosetti. Secondo l'Emanuelli, l'episodio si sarebbe svolto così. «Uscito dall'osteria dopo aver bevuto un quartino, sono stato raggiunto ed aggredito alle spalle dal Mosetti». Il Mosetti invece ha sostenuto questa versione: «Stavo seduto ad un tavolo con degli amici e si canticchiava. L'Emanuelli si avvicinò e disse «Cossa cantè?». Poi mi allungò uno schiaffone. Gli risposi con un calcio alla schiena!».

Il giudice si è basato sulle conseguenze del fatto. Le ossa nasali fratturate dell'Emanuelli sono una prova evidente. Ergo, la colpa è del Mosetti, al quale sono stati inflitti 2 mesi e 10 giorni di reclusione, nonchè 3 mila lire per risarcimento all'Emanuelli, costituitosi parte civile. Pretore Rossi; Parte Civile Fast; Difesa Strutdhoff; Cancelliere Cheni.

Pioggia sulle aiuole

Il giardiniere Redento Putin la mattina del 12 luglio scorso stava annaffiando le aiuole del giardino di piazza della Libertà, quando, d'improvviso, si trovò tra i piedi un tale che stava dormendo in mezzo ai fiori. Lo sconosciuto, investito da un leggero getto d'acqua, si svegliò bruscamente esclamando: «Mondo cane piove!». Il Putin, stizzito per i fiori calpestati, gridò: «Se non te ne vai presto pioverà qualcosa d'altro sulle tue spalle!». Poi accortosi che il tale era ebbro chiamò due agenti della Polizia in perlustrazione in quei paraggi. I poliziotti accorsero e presero in consegna l'uomo, Ruggero Corsi, il quale si sfogò insultando uno dei poliziotti. Arrestato per oltraggio ed ubriachezza, il Corsi si è presentato ieri davanti al Pretore per chiedere scusa delle frasi oltraggiose. «Ero un po' annebbiato e non mi rendevo conto di quanto stava succedendo. Spero che il signor agente vorrà perdonarmi» Il Pretore non è stato di questo parere. Le scuse valgono fino ad un certo punto, poi subentrano gli articoli del codice i quali parlano chiaro e senza equivoci. Sette mesi per oltraggio e 10 giorni per l'ubriachezza è la condanna inflitta al Corsi. Pretore Rossi; Difesa Fast; Cancelliere Cheni.

A favore del Seminario

Al termine della prima fase della raccolta di materiali a favore della costruzione del Seminario, conchiusasi nei giorni scorsi nell'ambito della parrocchia della B. V. del Soccorso, il Comitato desidera ringraziare con questo mezzo, essendo impossibilitato di farlo singolarmente, tutti i donatori. Ha ora inizio la seconda fase, precisamente nella parrocchia del Sacro Cuore; e anche qui ogni famiglia e ogni esercizio della zona saranno tempestivamente avvisati. Si elencano nuovamente, a mo' d'esempio, gli articoli di cui il camion del Seminario, che è contrassegnato da un'indicazione, provvede a ritirare: rottami di metallo, stracci, carta, bottiglie vuote, vetri rotti e simili. Ecco i numeri telefonici che si possono chiamare per eventuali comunicazioni: 29438 (sede del Comitato) e 96071 (magazzino).

Villeggiature estive di bimbi triestini

UN GRUPPO DI BIMBI TRIESTINI SULLA SPIANATA DAVANTI ALL'IMPONENTE EDIFICIO CHE OSPITA LA COLONIA MONTANA DELLA LEGA NAZIONALE A STRIGNO DI VALSUGANA

RAGGIUNTI DALLA MORTE NEL DISPERATO ANELITO DELLA LIBERTÀ

Profughi falciati dai mitra lungo il confine jugoslavo

Sparatorie seguite da urla di dolore. Militari sorpresi a sotterrare misteriosi sacchi. Le tragiche condizioni degli istriani

Le rosse traiettorie di tre proiettili a razzo da segnalazione hanno illuminato l'altra notte, verso le 3, per qualche minuto il cielo di Grozzana, sulla linea di confine. Le guardie della P.C. di servizio a quel posto di blocco potevano poco dopo accertare che i razzi erano stati sparati in territorio jugoslavo, a circa 500 metri da quel varco. Subito dopo echeggiavano diverse raffiche di mitra, seguite da alcuni spari isolati di fucile e dall'esplosione di tre bombe a mano. Dopo qualche secondo di silenzio, l'aria veniva lacerata dal suono acuto di qualche fischietto e da grida laceranti di dolore. La quiete ritornava soltanto verso le 3.15. Tre ore e mezza più tardi, cioè alle 6.45, a circa 400 metri dal posto di blocco di Farneti, in direzione di Orleg, nella zona jugoslava echeggiava una breve e nutrita sparatoria a base di raffiche di mitra, che si alternavano a colpi intermittenti sparati con un'altra arma da fuoco. Subito dopo, disperate grida di dolore attraversavano l'aria. E' stato notato che diversi soldati jugoslavi accorrevano nel punto in cui era stato concentrato il fuoco e dai cui erano partite le grida. Alle 7.05, nella stessa località, sono echeggiate altre raffiche di mitra.

Da persone provenienti in giornata dalla zona, si è appreso che le sparatorie avevano avuto luogo in seguito alla scoperta di un gruppo di clandestini che tentavano di penetrare nel nostro territorio attraverso quella zona. Verso le 13, le stesse persone hanno potuto vedere un gruppo di militari jugoslavi che stavano seppellendo un sacco, nel quale era evidentemente contenuta la salma di una vittima. Lo stesso sistema del sacco è stato applicato anche nel caso delle persone falciate dai mitra nei pressi di Grozzana. Verso le 12, difatti, militari jugoslavi hanno sotterrato in quella zona due grossi sacchi, contenenti ciascuno una salma. Si ignora l'identità dei tre infelici caduti sulla via della libertà, e probabilmente il mistero avvolgerà per sempre la loro misera fine. Un giovane jugoslavo, giunto iermattina a Trieste, ha confermato che in questi giorni è stata aumentata sensibilmente la vigilanza jugoslava, e così gli esodi clandestini diventano ogni giorno più rischiosi e problematici. Sui due incidenti le autorità jugoslave non hanno diramato alcuna comunicazione

Intanto la situazione degli istriani si fa sempre più difficile, e una tragica psicosi di suicidio sconvolge gli animi di quella povera gente. Nel solo circondario di Capodistria, dal 15 al 23 corr. si sono registrati cinque casi di persone che si sono tolte la vita a causa delle tristi condizioni di vita, fra terrore, fame e oppressione: gli infelici hanno lasciato ai congiunti lettere in cui dichiaravano esplicitamente di essere state spinte all'insano gesto dalla loro intolleranza per quel clima politico e sociale. Gli scomparsi sono tre italiani e due sloveni. Un caso particolarmente pietoso è accaduto nel villaggio di Portole, dove la vedova di un infoibato del maggio 1945, si è uccisa in circostanze drammatiche. La donna, subito dopo la morte del marito, fece richiesta a quelle autorità affinchè le fosse concesso il decreto di opzione; la domanda le fu negata. La scorsa settimana, l'infelice, dopo essersi legata la sua figlioletta di un anno intorno alla vita, si è gettata in una specie di stagno, adibito ad abbeveratoio di animali, perendo miseramente. Continuano le espulsioni di operai da Capodistria. Ieri, a diverse famiglie è stato recapitato il decreto di sloggio, con il perentorio ordine di trasferirsi a Portorose o di lasciare il territorio. Poichè a Portorose non esiste un buco abitabile, la situazione di questi infelici non offre alcuna via di uscita.

La nuova Direzione del P.S.V.G.

La Segreteria del Partito Socialista V. G. comunica che si sono conclusi in questi giorni i lavori del III Congresso del Partito Socialista della Venezia Giulia. Nel corso di numerose sedute, tutti i problemi che riguardano l'attività del Partito sono stati ampiamente discussi e si sono poste solide basi per il futuro. Il Congresso ha pure eletto la nuova Direzione che risulta così composta: Bonetti Piero, Catalan Giovanni Cattaruzza Ettore, Dulci Giuseppe, Giuricin Gianni, Invernici Margherita, Inwinkl Bruno, Lonza Lucio Marcosini Libero, Marzari Glauco, Pittoni Gastone, Pulciani Claudio, Robba Piero, Santoli Luigi e Weber Luigi.

Bimbi di Malborghetto in visita a Trieste

Ieri vennero a Trieste, ospiti della Lega Nazionale, quaranta bambini di Malborghetto, i quali da qualche settimana sono accolti ed ospitati nella scuola di Aurisina, onde tutte le mattine scendono alla spiaggia di Sistiana, sulla quale trascorrono poi la giornata. Si tratta d'un simpatico ed utile scambio dovuto all'interessamento dei due Comuni di Aurisina e di Malborghetto e di quel Patronato. Ieri, i piccoli ospiti, guidati dai loro maestri, visitarono la nostra città, soffermandosi ai monumenti e nei luoghi di maggiore interesse. La Lega Nazionale offerse loro una colazione nella Birreria Riosa, in viale XX Settembre. I fanciulli, parecchi dei quali non avevano mai lasciato prima di adesso la loro vallata, hanno riportato la più simpatica e viva impressione della nostra città

Una rappresentanza triestina a un convegno in Norvegia

Ieri sera sono partiti dalla Stazione centrale, diretti a Milano, i dieci «rovers» dell'Associazione scoutistica cattolica italiana di Trieste, che con la rappresentanza italiana parteciperanno al IV «Rovermoot» internazionale di Skjak (Norvegia). Il raduno, il primo del genere nel dopoguerra, si propone di rafforzare i vincoli di fraternità fra i «rovers», cioè fra gli esploratori più anziani, di tutto il mondo.

Anche a Trieste questo è il periodo di maggiore attività fra le associazioni scoutistiche. Sono partiti recentemente due reparti dell'ASCI per la zona del Timavo; altri quattro partiranno fra breve per Valbruna, mentre esploratori e «lupetti» di Muggia stanno organizzando il loro campo nella zona di Tarvisio.

ASTERISCHI

NOZZE

Il 23 luglio, nella Chiesa della B. V. del Soccorso, la gentile signorina Silvia Nordio ha dato la mano di sposa al dott. prof. Giuliano Angioletti. Testimoni per la sposa il fratello dott. Ezio Nordio e l'ing. Guido Antonini, per lo sposo il fratello Livio Angioletti rappresentante il dott. prof. Mario Lanza ed il dott. Antonio Heiser. Alla coppia eletta i nostri migliori auguri.

— La gentile signorina Livia Lucigrai si è unita ieri in matrimonio col prof. Egidio Colombi. Auguri vivissimi. Al posto dei rituali confetti è stata elargita una somma pro Esuli di Pola.

LAUREA

Il signor Fulvio Zay ha conseguito presso l'Università di Padova la laurea in medicina e chirurgia. Vivissimi rallegramenti.

FRESCO IN MARE

La Sezione di Muggia della Lega Nazionale organizza per sabato prossimo un «fresco in mare» con il piroscafo «Italia» della Società di navigazione muggesana. La tradizionale manifestazione, cui prenderanno parte il coro dei profughi rovignesi, diretti dal Maestro Publio Carniel, ed un complesso di piccole fisarmoniciste, dirette dal maestro Sigelli, non mancherà di attirare numeroso pubblico. La partenza da Muggia è stata fissata per le ore 20.30, mentre da Trieste il piroscafo salperà alle 21.15. Il ritorno è fissato per le ore 24 circa. I biglietti possono essere acquistati presso la sede centrale della Lega Nazionale a Trieste, e presso la biglietteria centrale in Galleria Protti, al prezzo di lire 200 ciascuno. A Muggia potranno esser acquistati presso il «Bar Valeria» ed alla cartoleria Turco.

Le sigarette Chesterfield in vendita dai tabaccai

Presso gli organi del Monopolio tabacchi sono in vendita le sigarette americane originali «Chesterfield» al prezzo di lire 250 il pacchetto di 20.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19.30, nella Chiesa della Comunità evangelica di conf. augustana, concerto del pianista Krause.

★ DOMANI - Alla C.d.L., riunione del Consiglio generale dell'Unione dipendenti statali, per lo esame dei recenti provvedimenti ministeriali sui miglioramenti economici alla categoria.

★ Sono aperte le domande per licenze di importazione dall'Austria tramite il G.M.A., di legname, chiodi, grafite, smalti ceramici, viti, acqua ossigenata, strumenti ottici, maglierie e sostanze opacizzanti.

★ Presso l'Ufficio del Lavoro è in visione il bando di concorso per 50 posti all'Istituto di studi del lavoro e della previdenza di Montepulciano (Siena), riservato a reduci, combattenti, partigiani e similari. Informazioni allo sportello 3, Uff. di collocamento.

★ L'Ente naz. artigianato e piccole industrie ha bandito un concorso per titoli al posto di segretario generale dell'Ente stesso; le norme sono pubblicate sulla G. U. n. 147.

★ Il servizio postale aereo con Praga verrà effettuato ogni lunedì e mercoledì. Ultimo termine per l'impostazione alle ore 8 dei predetti giorni.

★ ENAL: Domenica, nella sede estiva di via Montecucco, festa campestre - Presso la Cooperativa giuliana, via S. Francesco 2, continua la vendita di effetti di abbigliamento a prezzi ridotti.

ANNONARIA

Ritiro modelli. Da oggi tutti i dettaglianti distributori possono ritirare all'Ufficio annonario comunale i modelli per le denunce delle giacenze dei generi razionati che dovranno essere effettuate il 31 luglio corr. mese.

Versamento cedole. Entro oggi tutti i proprietari o gestori di latterie devono versare all'Ufficio annonario comunale le cedole di prenotazione dei buoni supplementari del latte relative al mese di agosto.

E' stata denunciata la scomparsa del sedicenne Ervino Bessi, abitante in via Chiadino 22, allontanatosi da casa alle 11.30 del 25 corr. senza dare più notizie di sè. Il giovane, che è bruno e alto m. 1.55, indossa un vestito da lavoro color noce chiaro e un paio di scarpe marrone. Il Bessi si è già allontanato altre volte da casa.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «La collana della regina» con V. Romance, M. Dorian. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «Dietro la porta chiusa» con Joan Bennett, Michael Redgrave. Ult. 22.
FENICE. 16.30: Viveca Lindfors in «Rose nere». Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Il prigioniero dell'isola degli squali» con Warner Baxter, G. Stuart.
ITALIA. 16: «La signora Parkington» con la coppia perfetta: Greer Garson, Walter Pidgeon. (Metro).
ALABARDA. 16: «Il sorriso della Gioconda» film delizioso, con Charles Boyer, Ann Blyth.
IMPERO. 16: «La danzatrice di Singapore» il film Paramount della allegria delle belle donne e delle belle canzoni con Bing Crosby, Bob Hope e Dorothy Lamour.
VIALE. 16: «Risorgere per amare», con M. Presle, M. Pagliero. I vis.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.30: «Bufera mortale» James Stewart, M. Sullavan, R. Joung. Prima vis.
MASSIMO. 16: «Pugno di ferro» sensazionale, avventuroso, con Michey Rooney, Ann Blyth. (Metro).
ARMONIA. 15: «I pascoli dell'odio» Errol Flynn, O. de Havilland. Capol. Warner. Varietà.
SAVONA. 16: «Strada scarlatta» con Joan Bennet e Edward Robinson.
ODEON. 16.30: «11 uomini e un pallone» con Dapporto, Campanini e i campioni del calcio.
IDEALE. 16.30: «Passaggio a Hong Kong» con L. Fairbanks e K. Douglas.
MARCONI. 16.30. Estivo 20.30: «A sud di Suez» un avvincente lavoro con George Brent.
ADUA. Chiuso per ferie.
CINE DEL MARE. 16: «Il processo» di C. Pabst, premiato all'Esposizione di Venezia. Locale arieggiato. Ult. 22.
RADIO. 16: «L'ultimo dei sei» con Pierre Fresnay e Michele Alfa.
VITTORIA. 15. Estivo 20.30: «La conquista del West», G. Cooper, J. Arthur.
VENEZIA. «La vergine indiana».
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Ultimo orizzonte» con Jeannette Blaire, Gleen Ford.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 21: «Moschettieri del re».

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Pantaleone, Celestino. Il sole sorge alle 4.42, tramonta alle 19.40. La luna sorge alle 6.15, tramonta alle 21.5.

Maree: Bassa: ore 4.20, cm. 66 sotto il l. m.; alta: ore 11.5, cm. 45 sopra il l. m.; bassa: ore 16.55, cm. 22 sotto il l. m.; alta: ore 22.25, cm. 41 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cassa Prov. Malattia, viale XX Settembre 4; Godina, Campo S. Giacomo 1; Mizzan, piazza Venezia 2; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Nuovo mondo. 12.20: Musica dell'America latina. 13: Giornale radio. 13.26: Orchestra Cergoli. 14: Terza pagina. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Il bel Paese: viaggio attraverso l'Italia, I puntata. 17.45: Canzoni di ieri e di oggi. 18.30: La voce dell'America. 19: Concerto del violoncellista Marcello Viezzoli con la collaborazione di Alessandro Costantinides. 19.25: Parla lo sport. 19.35: Tanghi e rumbe. 19.45: Galleria di campioni, interviste sportive. 20: Giornale radio. 20.30: Peter Yorke e la sua orchestra. 21: «Casa di bambola» tre atti di Enrico Ibsen. Indi: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani. 17: Musica da ballo. 18: Orchestra Rizza. 18.30: Musica da camera. 19.15: Complessi caratteristici. 20.33: «L'elefante bianco», romanzo sceneggiato. 21.15: Orchestra Cetra. 22: Cori bolognesi. 22.25: «Con me e con gli alpini», di P. Jahier.

RETE ROSSA

13.26: Musiche di Cole Porter. 14.10: Orchestra Fragna. 17: Musica leggera. 17.30: Ottetto jazz. 18: «Gigliola», un atto di A. T. Orbani. 18.40: Tanghi. 19.45: Musica operistica. 21.3: Orchestra Denis Vright. 21.35: Concerto sinfonico, diretto da J. Martinon.

STATO CIVILE

MORTI: Gombacci in Lupieri Anna, a. 52; Pipan ved. Bradaschia Francesca, a. 76; Ivancich ved. Ferfoglia Antonia, a. 76; Gilli Assuero, a. 78; Kovazh Ugo, a. 68; Starz in Suban Natalia, a. 39; Donati Luigi, a. 83; Dudine Giacomo, a. 58; Polidori Polidoro, a. 77; Ciparich in Giacovassi Giacomina, a. 57; Maver ved. Giorgi Apollonia, a. 80; Pagliapietra Antonio, a. 84; Probst Francesco, a. 74; Orsini Mario, minuti 30.

MATRIMONI CELEBRATI: Richter Adolfo, commerc. con Ber Giuseppina, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Subelli Giuseppe, elettric. con Zobin Zita, casalinga; Jacobone Michele, impiegato con Bernolich Beatrice, casalinga; Biasi Pietro, agente P.C. con Gregori Anita, casalinga; Bettoso Giordano, barbiere con Morassut Rina, casalinga; Illini Livio, impiegato con Giadrossi Anna Maria, casalinga; Pustianaz Giuseppe, calzolaio con Samsa Dorotea, casalinga; Polvi Leonardo, cap. maritt. con Ulcigrai Vilma, casalinga; Shans Harold Glenn, serg. es. amer. con Pezzetta Giovanna, casalinga.

Due triestini e un monfalconese arrestati a Bologna

La Polizia di Bologna ha arrestato ieri due triestini ed un monfalconese, sorpresi alla periferia del capoluogo emiliano mentre tentavano di contrabbandare 400 mila sigarette americane, ivi trasportate con un camion. I tre contrabbandieri avevano attirato i sospetti della Guardia di Finanza sin dalla giornata di sabato in quanto s'erano fatti notare con i loro continui andirivieni dal centro alla periferia di Bologna in compagnia di noti rivenditori clandestini di sigarette. Alla fine la Polizia intimava loro il fermo e procedeva alla perquisizione dell'automezzo, rinvenendovi, occultati tra il carico, ben 20 mila pacchetti di sigarette americane. Gli arrestati sono: Alberto Bello fu Napoleone, autista, abitante nella nostra città in viale Sonnino 1, Filippo Galati di Francesco pure di Trieste, e Rodolfo Appiani di Antonio, da Monfalcone. Essi sono stati tradotti in carcere e denunciati al Tribunale (per il loro reato è prevista una pena di 18 mesi di reclusione). Durante il viaggio da Trieste a Bologna il camion dei contrabbandieri era preceduto da un'autovettura che tempestivamente segnalava l'eventuale presenza della Polizia lungo la strada, dando modo al camion di dirottare per strade secondarie onde evitare i controlli.

CIFRE SUI TRAFFICI

Il movimento commerciale del primo semestre è superiore a quello dello stesso periodo del 1938

Dalle note statistiche della Camera di commercio e industria di Trieste sul movimento commerciale del nostro porto, risulta che durante il semestre gennaio-giugno di quest'anno il traffico per ferrovia e via mare ha raggiunto i 33.495.279 quintali in confronto ai 26.052.726 quintali in transito per il nostro porto nel 1938 nello stesso periodo.

Il movimento marittimo nel mese di giugno è stato di 3.066.966 quintali. In testa è l'America con 1.010.952 quintali in arrivo; seguita dall'Arabia con 281.217. L'Italia è al settimo posto, con 79.875 quintali. L'Italia è invece al primo posto per merci in partenza dal nostro porto, con 291.974 quintali, seguita dall'Egitto con 107.262 quintali.

Il movimento ferroviario, sia in arrivo che in partenza, vede l'Austria al primo posto, seguita dall'Italia.

Dal primo al 30 giugno sono giunti a Trieste 415.844 quintali di carbone e altri combustibili, mentre le statistiche del 1938 per lo stesso periodo ci dànno solo 304.426 quintali. I cereali giunti a Trieste il mese scorso hanno raggiunto 1.401.713 quintali. Nel 1938 erano 567.245 quintali. Il traffico di legname attraverso il nostro porto per il mese di giugno di quest'anno ha registrato 480.574 quintali, mentre nel 1938 erano 206.410 quintali.

Soltanto gli olii minerali in transito per Trieste sono inferiori a quelli in arrivo registrati nel 1938 e cioè 689.849 quintali per il mese scorso contro 792.355 quintali in arrivo nel 1938.

Passa un treno e ci rimette una mano

Di un insolito incidente è rimasto vittima ieri il commesso fiorentino Bruno Mortelli, di 58 anni, che viaggiava sul diretto di Venezia, in arrivo alla nostra stazione centrale alle ore 11.10. Nello scompartimento del Morelli si trovava anche un ragazzino, che si dimostrava particolarmente interessato al paesaggio. Il fiorentino, allora, per illustrare al bimbo le bellezze del nostro golfo, lo prendeva in braccio e stendeva contemporaneamente la mano destra dal finestrino per additargli il Castello di Miramare. Sfortuna ha voluto che nello stesso istante sopraggiungesse un altro treno; nell'urto, il Morelli riportava la frattura della mano. Il malcapitato viaggiatore è stato accolto al nostro Ospedale.

RISPONDIAMO *ai lettori*

Il rapido per Venezia. L'auspicato ripristino del rapido per Venezia, in partenza dalla nostra città alle ore 7 e di ritorno a tarda sera, era stato promesso dall'Amministrazione ferroviaria sin dal giugno scorso. Da allora il pubblico ne ha attesa invano l'effettuazione, ed a nostro mezzo sollecita nuovamente le Ferrovie perchè tale comunicazione, rivelatasi tanto utile, sia riattivata quanto prima possibile.

Una lira al «Fondo case». Un lettore presenta una lodevole proposta: ogni cittadino versi una lira al giorno per la costituzione di un «Fondo costruzione case». Una lira al giorno, trenta al mese, il sacrificio individuale sarebbe quasi irrisorio; il frutto dell'offerta collettiva, sufficiente a portare un tangibile contributo alla soluzione dei gravi problemi degli alloggi e della disoccupazione, per l'occupazione che molti lavoratori troverebbero nei futuri cantieri edili. La proposta potrebbe ben inserirsi nell'altrettanto lodevole iniziativa della Presidenza di Zona, volta appunto a costituire dei fondi per la costruzione di case, in aggiunta a quelli direttamente forniti dal Governo agli enti pubblici preposti alla costruzione di case popolari.

DOPO L'ASSASSINIO DELL'OREFICE VOUK

LE INDAGINI CONDOTTE con un ritmo inesorabile

Si cercano i proprietari di due orologi

Il feroce delitto perpetrato dieci giorni fa in via Toti 2, dove fu selvaggiamente ucciso, al suo posto di lavoro, il vecchio orafo Antonio Vouk, è all'epicentro delle indagini dell'infaticabile squadra «Volante», che ha schierato nella difficile impresa i suoi uomini migliori, con alla testa l'ispettore Giordano Stefani. La inchiesta è in pieno sviluppo ed ha ormai raggiunto un ritmo inesorabile: vivamente confidiamo, com'è nei voti dell'intera cittadinanza, che tante generose e intelligenti fatiche siano coronate con la vittoria della giustizia sulla delinquenza. Il delitto, per il modo com'è stato consumato, ha suscitato una forte impressione nella popolazione, che giustamente invoca un'azione decisa e radicale che valga a tranquillizzarla. Sappiano che nulla viene trascurato per raggiungere questo scopo.

Iersera l'Ufficio stampa della Polizia ha diramato il seguente comunicato: «Sono stati rinvenuti due orologi che non risultano elencati tra quelli affidati per riparazione all'orafo Antonio Vouk. Si invitano i legittimi proprietari degli orologi, di cui pubblichiamo la fotografia, di volersi presentare alla Squadra Volante della Polizia Civile, in via Trenta Ottobre 2, secondo piano, stanza n. 21, per il riconoscimento».

Una pattuglia della Polizia, di servizio in via Cavazzeni, veniva avvertita da alcuni passanti che all'altezza dello stabile n. 3 di quella via giaceva una donna priva di sensi. Avvertita prontamente la C.R.I., con un'autolettiga, la sconosciuta veniva avviata all'Ospedale, dove riprendeva i sensi. La donna non parla. E' risultato più tardi, trattarsi di tale Maria Braico, di 48 anni, da Umago.

Tre giovanotti che scendevano iersera verso le 21.15 per via Carducci, giunti all'altezza del Ponte della Fabra, per motivi imprecisati venivano a diverbio con un gruppo di militari inglesi. Un agente della Polizia amministrativa, notato l'assembramento di persone, si avvicinava con l'intento di mettere pace, ma uno dei civili si rivolgeva irosametne contro di lui, richiamando così l'attenzione di due altri poliziotti. All'arrivo dei tutori dell'ordine uno dei borghesi e i militari riuscivano ad eclissarsi, mentre gli altri due venivano fermati. Trattasi di Angelo Ferrara, di 22 anni, abitante in via Giulia 102, e di Ettore Bon, di 19 anni, abitante in piazza Sansovino 7.

SPETTACOLI

Domani «Lohengrin»

Continua alla biglietteria di Piazza Verdi 1 la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Lohengrin», che avrà luogo domani al Castello di San Giusto, con inizio alle ore 20.30. L'opera concertata e diretta dal m.o Emil Cooper, avrà per interpreti: Adriana Guerrini, (Elsa), Elena Nicolai (Ortruda), Giovanni Voyer (Lohengrin), Giuseppe Taddei (Federico), Tancredi Pasero (Enrico), Vito Scusca (L'Araldo). M.o del coro Roberto Benaglio, regia di Domenico Messina.

Concerti al Circolo ENAL

Nella serata di venerdì, presso la sede estiva del Circolo cittadino ENAL, si terrà l'annunciato concerto mandolinistico, già rimandato per il maltempo. Il repertorio che comprende musiche di Verdi, Rossini, Boito, Sabatini, nonchè fantasie e romanze di autori vari, sarà eseguito dal complesso del Gruppo escursionistico ENAL «Stella Alpina» ed avrà inizio alle ore 21. Lunedì prossimo, nella stessa sede di via Montecucco 10, avrà luogo un concerto corale sostenuto dagli allievi dell'Istituto Arti e Mestieri di Gradisca, con inizio alle 21. Il coro, composto da circa 80 elementi sarà diretto dal m.o Pian.

Dal repertorio rileviamo brani di Verdi (Va pensiero), Schubert (Ave Maria), Beethoven (Inno al Creatore), Mendelssohn (l'addio), (la domenica mattina), oltre naturalmente ad una gamma di altre canzoni caratteristiche giuliane. Ingresso indistintamente L. 50.

Avviso d'asta

Giovedì venerdì dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 il pubblico potrà avere accesso in via Conti 32 per visitare i mobili gli oggetti i quadri, apparati fotografici Leica Contax, porcellane e tappeti provenienti da una eredità. Si procederà all'asta degli oggetti da sabato 30 luglio alle ore 17.

Uff. Giud. Pretura: Rizzotti

Segnalazioni

Ai lettori, vogliamo segnalare una cura veramente utile. Come estirpare cioè con certezza i calli e i duroni che tanto fanno soffrire. Chiedete al vostro dottore farmacista la vecchia ricetta chiamata Callifugo Ciccarelli. E' un noto medicamento che ha guarito milioni di sofferenti. Non perdete tempo! Lo troverete in ogni farmacia: è veramente efficace e costa poco.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:
VILLACO - BADGASTEIN - SALISBURGO giovedì, sabato.
GRAZ via Packstrasse inaugurazione nuova autolinea 8 agosto.
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VALLE ZOLDO - COLLE S. LUCIA - FALCADE - PREDAZZO - MOENA - LAGO CAREZZA sabato ore 6.30.
FRASSENE' - PASSO ROLLE - PREDAZZO (Cavalese) - MOENA - VIGO - CANAZEI mercoledì, sabato.
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA giovedì, domenica.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30
SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.
S. VIGILIO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliero feriale.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero.
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
A GRADO GIORNALMENTE con il P.fo «Grado» dal Molo della Pescheria. Informazioni: Tel. 5457. DOMENICA: partenza ore 8, ritorno ore 18.

† Dopo una vita laboriosa dedicata interamente tutta alla famiglia, purificata da lunghe e dolorose sofferenze, il tanto e torturato povero cuore del

dott. Giovanni Timeus

procuratore delle Assic. Generali

cessò di battere.

Chinando al volere di Dio e confidando nel Suo solo conforto la famiglia addolorata lo annuncia.

I funerali seguiranno mercoledì 27 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringraziano nel contempo tutte quelle gentili persone che vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

Trieste, 26 luglio 1949.

Il presente serve da partecipazione personale.

Le COOPERATIVE OPERAIE si associano al lutto per la scomparsa del

dott. Giovanni Timeus

che da anni prestava la sua opera solerte all'Istituzione quale membro del Comitato di sorveglianza.

† Alle ore 7.30 del 25 luglio chiudeva serenamente e santamente la Sua vita terrena

Francesca Pipan

ved. BRADASCHIA

Per volontà dell'Estinta i figli VITTORIA, ANNA, EDVIGE, VALERIA, RICCARDO e MARGHERITA, la sorella GIOVANNA, i generi COVELLI ed ing. SOFIO, i NIPOTI ed i parenti LOKAR ne dànno comunicazione a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 27 luglio 1949.

† Serenamente, come visse, è spirato domenica 24 luglio 1949

Assuero Gilli

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie MARIA, la figlia RINA con il marito MATTEO GIUGIA, la nipote FULVIA con il marito GIORGIO COSTANTINIDES.

Trieste, 25 luglio 1949.

† Il nostro Angioletto

Alessandro

è volato in Cielo.

Addoloratissimi i genitori DARIO e SILVANA con le congiunte famiglie D'AMBROSI e CORSI dànno il triste annuncio a quanti Lo amarono.

Oggi ad ore 17 seguiranno i funerali partendo da via Gregorutti N. 2.

Il Consiglio Direttivo e i soci dell'Unione Stenografica Triestina «GUIDO DU BAN» annunciano con dolore la morte del Presidente onorario

dott. Polidoro Polidori

avvenuta il giorno 24 corrente.

Dichiarazione di morte presunta

(La pubblicazione)

E' stata presentata la domanda di dichiarazione di morte presunta di ZEGA FRANCESCO di Francesco e fu Maddalena Huth, nato a Trieste addì 7 novembre 1919, scomparso in mare addì 2 dicembre 1942 e si invita chiunque abbia notizie dello scomparso sopraindicato di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Werner Escher

Dott. GAETA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
eseguisce cure dentarie e protesi con tecnica moderna. — Riceve: 10-12 e 15-19, via Torrebianca 43 (angolo via Carducci)

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-12, 15-20: domeniche 10-12

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 23342

Il prof. Domenico LONGO
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 74-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 15-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30
IV p. 11-13, 16.30-17.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

OGGI OGGI
AL CINE VIALE
LA FINCINE PRESENTA IN PRIMA VISIONE UN GRANDE FILM
Risorgere per amare
con
M. PRESLE
M. PAGLIARO

Oggi all'Excelsior
UN TORMENTOSO VIAGGIO NELLE PIU' INESPLORATE REGIONI DELLA MENTE UMANA:
DIETRO LA PORTA CHIUSA
con JOAN BENNETT e MICHAEL REDGRAVE
E' UN FILM UNIVERSAL INTERNATIONAL

PROSA CARDUCCIANA

Il Carducci fu uno scrittore che lavorò senza soste e scrisse e scrisse senza mai, in nessun periodo della vita, tralasciare un attimo il mestiere della penna, e non scrisse avulso dalla vita, ma intimamente partecipe delle vicende della sua età, degli interessi e delle tendenze dell'epoca e scrisse in prosa soggiacendo allo stesso bisogno a cui soggiacque scrivendo in poesia. Tutto quanto scrisse raccolse poi con amorosa e forse soverchia cura ed annotò e si compiacque di pubblicare e ripubblicare. La sua prosa è quindi complemento della sua opera poetica e ad intenderla e valutarla bisogna tener presente che sempre o quasi sempre è un afflato lirico che le anima e sostiene. Potremo dissentire dalle sue idee, potremo notare oggi, a distanza d'anni, la debolezza di alcune sue posizioni estetiche, discutere il metodo della sua opera critica, ma dovremo altresì riconoscere la piena vitalità della sua prosa, mossa, agile, musicalmente concresciuta nel periodare di classica ampiezza. I venti e più volumi delle prose carducciane restano, pur oggi, monumento insigne di una operosità indefessa e di un cosciente e vigile senso d'arte mai smentito.

Il Carducci, conoscitore profondo della lingua, appassionato cultore dei classici, imbevuto di lettere, erudito, filologo, studioso instancabile, profonde nella prosa la sua dottrina lievitata da senso poetico ed accompagna con una sorta di gioioso compiacimento il vasto slargarsi del periodo, gusta la musicale armonia della parola e pur restio ad abbandonarsi ai facili lenocinii della retorica da strapazzo, indulge alle volte al bisogno fastoso dell'espressione, all'aprirsi magniloquente della frase, all'aulico susseguirsi di ridondanze che sono manifestazioni del suo temperamento e del suo carattere tutto fuoco ed impeto, bisognevoli di espandersi in ampio respiro per l'incontenibile ricchezza di una esuberante natura sentimentale. Non cerchiamo nel Carducci prosatore il pensatore profondo ed originale o l'apportatore di qualche cosa di nuovo. Non cerchiamo neppure nel critico l'uomo capace di sondare, appoggiandosi ad una sicura dottrina estetica, la vitalità dell'opera d'arte intesa nella sua reale essenza, ma sì piuttosto l'artista dotato di buon gusto, il poeta ancora, una sorta di accompagnatore, nella vasta e ritmica spiegata sinfonia orchestrale, del canto melodico dell'a solo lirico.

La prosa carducciana appoggia la poesia, come la poesia appoggia, spiega e giustifica la prosa. E come la poesia è di vario aspetto, così di vario aspetto è la prosa: come violenta nello sfogo polemico, così serena e contemplativa nella rievocazione storica, come mordace ed ironica nell'impeto della battaglia, così castigata e contenuta nella ricreazione delle età letterarie e dei poeti studiati con paziente cura ed amorosa. Ma elegante, classico sempre, di piacevole lettura per l'«anima» che lo sostiene, per l'entusiasmo che la guida, per l'eleganza della forma che asseconda docile il contenuto e per il magistero inarrivabile dello stile.

«Come strillavano le cicale giù per la china meridiana del colle di San Miniato al Tedesco nel luglio 1857! Veramente per significare lo strepito delle cicale il Gherardini e il Fanfani scavarono dalla «Fabbrica del mondo» di Francesco Alunno il verbo «frinire». E per una cicala sola, che canti, amatrice solinga, sta. Ma, quando le son tante a cantare tutte insieme, altro che «frinire», filologhi cari!»

Qui fa ancora capolino, un momento, il polemista. Ma poi il poeta dimentica il suo improvviso sfogo e liricamente rievoca in prosa quello che avrebbe anche potuto rievocare in poesia:

«Come, dunque, strillavano le cicale, etc. etc.! Intorno intorno, i verzieri fortemente distinti dal verde cupo delle ficaie; al piano, i campi nei quali il verde cedeva più sempre al giallo biondo, al giallo canerino, al polveroso della grande estate; di faccia, l'ondoleggiante leggiadria dei colli di Valdarno somiglianti a una fila di ragazze che presesi per mano corrano cantando rispetti e volgendo le facce ridenti a destra e a sinistra, tutto cotesto viveva, ardeva, fremeva sotto il regno del sole nel cielo incandescente. Spiccava tra il piano e i colli non interrotta una fuga di pioppi, e tra il frondente colonnato degli agili tronchi scoprivano e con la folta canizie delle mobili cime ombreggiavano il greto del fiume, luccicante, sotto lo stellone del mezzogiorno, di ciottoli bianchi. Come strillavano le cicale in quella estate della dolce Toscana!»

Prosa lirica dunque, prosa d'arte poeticamente atteggiata nel vigoroso fluire delle immagini che musicalmente accompagnano l'onda delle parole e vi dànno il senso della natura al sol di mezzogiorno nella estate torrida e vi richiamano la mesta visione della terra nativa.

E dopo una sosta nella contemplazione, come spesso avviene nella poesia, la ripresa:

«Oh tra il grigio polveroso dei rami, e nei crepacci gialli delle colline cretacee, e nelle fenditure ferrugine de' riarsi maggesi, oh care bestioline brune co' due occhi fissi e co' tre occhi piccolini vivi su 'l dosso cartilaginoso! Esse cantano quanto dura la perfezione del loro essere, cioè fin che amano: cantano i maschi, le femmine no: le donne sono sempre senza poesia (ed eccolo riapparire il tremendo Carducci in questa frase!). Cominciamo agli ultimi di giugno, nelle splendide mattinate, quando la clemenza del sole nel suo primo salire sorride ancora agli odoranti vezzi della giovine estate, cominciano ad accordare in lirica monotonia argute e squillanti. Prima una, due, tre, quattro, da altrettanti alberi; poi dieci, venti, cento, mille, non si sa di dove, pazze di sole, come le sentì il greco poeta; poi tutto un gran coro che aumenta di intonazione e di intensità co 'l calore e co 'l luglio, e canta, canta, canta su' campi, d'attorno, a' piedi de' mietitori. Finisce la mietitura, ma non il coro. Nelle fiere solitudini del solleone, pare che tutta la natura canti, e tutti i monti cantino; pare che essa la terra dalla perenne gioventù del suo seno espanda in un inno immenso il giubilo de' suoi sempre nuovi amori co 'l sole. A me in quel nirvana di splendori e di suoni avviene e piace di annegare la coscienza di uomo, e confondermi alla gioia della mia madre Terra: mi pare che tutte le mie fibre e tutti i miei sensi fremano, esultino, cantino in amoroso tumulto, come altrettante cicale».

La prosa procede ritmata sul canto delle cicale e ne rende le modulazioni insistenti ed una gioia infinita si comunica alla natura piena di sole e di vita ed al trionfo della terra partecipa in letizia il poeta che si perde tutto e si oblia con un senso di gioia festosa. Anche i ricordi letterari si fondono, in piena armonia, colla smagliante descrizione lirica ed appoggiano e completano la smagliante visione. V'è qui una sensibilità acuta di fronte al dispiegarsi dello spettacolo naturale e v'è un bisogno di apparentare quel meraviglioso fulgido aspetto della terra al mondo antico amato, all'Ellade che rivive nel pensiero e idealmente si fonde alle voci della natura.

«In Toscana e in Romagna le cicale durano a cantare, più sempre rade, è vero, e via via più discordi, fino in settembre; e a me è avvenuto di sentirne qualcuna a punto dopo le prime piogge settembrine. Come si affaticava, quasi per un senso di dovere, la figlia della Terra a pur cantare! ma come era triste quello stridore di cicala unica tra il ridesto sussurrio de' venti freschi e la dolcezza del verde intenerito! e anch'io sono ormai una cicala di settembre: non rimpiango nè richiamo nè invidio; soltanto tra le brezze d'autunno ricordo gli ardori del luglio 1857 e le estati della dolce Toscana».

Sentite qui come la prosa ripiega su se stessa, come dallo splendore luminoso di prima passa ad un tono dimesso e si ammanta di mesto accoramento e palpita del nostalgico ricordo rievocativo con un motivo nuovo che accompagna, sempre ed ancora liricamente atteggiato, il vario sentimento del poeta, che dal sogno immaginoso ritorna alla realtà viva.

Poi l'impeto lirico s'ammorza nella descrizione e lo stile diventa narrativo, scherzoso, soffuso alle volte di mestizia e spesso pieno di impeto, indice ancora e sempre del temperamento del Carducci, sia quando ricorda gli amici di quelli anni lontani, sia quando parla del suo amore e delle sue poesie.

CESARE BRUMATI

INCREDIBILI SUPERSTIZIONI DELLA VECCHIA IRLANDA

Una bottiglia di latte per nutrire gli spiriti in pena

Qui il tempo sembra essersi fermato e tutti vi parlano dei loro eroi di quattrocento anni fa come se fossero morti la settimana scorsa

CORK, luglio — *Una giornata intensa fu quella che mi condusse tra le magie e le stregonerie senza che me ne accorgessi. Il programma era soltanto il visitare Blarney Castle e più tardi andare a Kinsale, sulla costa del Sud, dove eravamo invitati per la notte.*

Il Blarney Castle è divenuto uno speciale obiettivo turistico per chi visiti Cork. In cima alle mura semidiroccate è la famosa Blarney Stone *(o pietra di Blarney) e i milionari americani credono nella leggenda e si danno molto da fare con mance ai custodi e contorsioni acrobatiche per riuscire a baciare la Pietra che dà la virtù, se baciata, dell'eloquenza. Chi la bacia può convincere chiunque su qualunque cosa.*

La pietra incantata

La credenza discende da Comack Macarthy che fu costretto ad arrendersi e ad aprire il castello al generale inglese Carew. Ma i giorni passavano uno dopo l'altro e il castellano non firmava mai l'atto di resa. Andava a trovare il generale inglese nel suo appartamento, intesseva con lui affascinanti conversazioni, era brillante e travolgente nel dissertare. Colazioni, pranzi, bevute. Ma l'atto di resa non fu mai firmato. Dopo un po' di tempo il generale Carew divenne la favola dell'Esercito inglese e nacque la leggenda di un magico potere di suasione che Macarthy aveva derivato da una pietra del castello. Tale pietra fu poi «riconosciuta» in una triangolare posta a 20 piedi della sommità dell'edificio al lato Nord. Credo che in Irlanda molta gente porti addirittura i bambini a baciare la pietra, tanto questo Paese rigurgita d'eloquenza, tanto ogni contadino è capace di persuadervi di non importa che.

Così anche noi ci proponemmo di baciare la pietra. Salimmo la gradinata circolare sino a quello che fu un tempo il piano superiore, appoggiammo poi il ventre sulla sommità del muro diroccato e, tenuti per i piedi dalla guida (uno scellino per piede), ci spenzolammo a baciare la quarta pietra. Le signore possono baciarla in altro modo per via della morale che sarebbe scossa dalla posizione a sottane in su. Per loro s'è praticata una nicchia nel muro, all'altezza del pavimento: con la testa nel vano, il pudico sesso può raggiungere con le labbra la parte inferiore della pietra magica. Ciò che accade poi, quando una donna ha acquistato il dono di persuadervi di non importa che, non è detto dalla leggenda. Ma capii in quel momento che molte delle tragedie che arrossano il mondo devono avere la loro segreta origine qui, in questo castello.

Pensando a ciò riprendemmo la via di Kinsale già in ritardo per la cena cui eravamo invitati. Kinsale è uno dei più straordinari villaggi irlandesi, un po' difficile a trovarsi perchè, annidato tra un estuario e il mare, non è su le grandi strade. Lo trovò certo felicemente il pittore irlandese Paul Henry che ne ritrasse molti aspetti in tele famose. C'è acqua dappertutto a Kinsale: l'estuario del fiume e una lunga lingua di mare che è quale un basso fiordo s'insinuano quasi fra le case. Kinsale oltre che d'acqua è intriso di storia. Queste case sono in gran parte del periodo normanno, ma gl'irlandesi s'infischiano dei normanni: non pensano che agli inglesi. Perciò dire Kinsale in Irlanda è ricordare il 1601 quando, mentre gli spagnoli sbarcavano a Kinsale, gl'inglesi premevano dal Nord al comando dello stesso generale Carew. Era il mattino del giorno di Natale. La battaglia distrusse per sempre il nerbo dell'aristocrazia gaelica e l'Irlanda fu trascinata d'un balzo nella Rinascenza inglese. Gli eroi irlandesi morti fra i canali vi sono ricordati per nome, uno per uno, dagli abitanti del luogo. E v'indicano i luoghi ove O'Donnell od altri apparvero nella mischia. Tutto come fosse accaduto la settimana scorsa.

"La terra non gira"

Il nostro amico ci attendeva in un cottage un po' fuori del villaggio. Subito ci fece sedere accanto al cammino benchè facesse molto caldo ed esso per fortuna fosse spento. Ma l'ospite era un intellettuale ed evidentemente non badava che allo spirito delle cose. Durante la cena fummo sorpresi nel constatare come un uomo che vive a Kinsale tutto l'anno sia informato della vita culturale mondiale. Egli ci disse, tra l'altro, d'essere stato in Italia nel '28 e d'aver conosciuto Massimo Bontempelli e «il professor Paneroni», un tipo che si presentava all'uscita delle scuole di Milano facendo propaganda contro Copernico: «La terra non gira, o bestie» era il suo slogan.

Quando giunse l'ora di andare a letto, l'ospite fece «entrare» il gatto, mise «fuori» un po' di latte in una bottiglia e richiuse la porta. Lo guardammo intrigati: il gatto era in casa e poi da una bottiglia nessun gatto può bere latte. L'ospite capì e disse serio: Non è per gatti ma per gli spiriti stregati.

Storie di streghe

S'imponeva una spiegazione. E così apprendemmo — il che egli seriamente crede — come la gente rubata dalle streghe non diviene strega ma resta nell'umano sino a che riesce a non mangiare il cibo delle streghe. Perciò è un dovere aiutare quelle povere creature a resistere.

Per convincerci meglio, l'ospite si ripose a sedere e ci narrò il celebre fatto occorso ad una donna che viveva sulla costa dell'Ovest, a Dingle. Ella fu presa dalle streghe. Era una donna bellissima, sposata da meno d'un anno, quando s'ammalò mortalmente e chiese al marito di riportarla, per morire, nella casa dei suoi genitori. E così accadde. La donna morì (o così parve poichè in effetti le streghe l'avevano rapita ponendo sul letto un altro corpo identico com'esse usano fare). Dopo un anno il vedovo si sposò di nuovo ed ebbe figli. Finchè un giorno egli ricevette una lettera sigillata. Veniva da un contadino dei dintorni di Fermoy e diceva che da qualche mese ogni notte spariva il cibo ch'essi avanzavano. Alla fine egli s'era deciso a scoprire il mistero e così una notte, seduto nell'angolo della cucina, vide entrare una donna bellissima. Ella si pose a mangiare. Il contadino allora le parlò ed ella diede il suo nome e quello del villaggio di Dingle, narrando ch'era prigioniera delle streghe e pregandolo di scrivere al marito perchè la venisse a prendere prima che fosse costretta a mangiare il loro cibo ed a sparire per sempre nel mondo degli spiriti.

Il marito rilesse la lettera più volte e, non sapendo che fare tra la nuova moglie e l'altra, andò dal parroco per un consiglio. Costui gli disse che tutto ciò era contro la religione, che avere due mogli non era possibile in ogni cosa e che era meglio non rispondesse neppure e lasciasse andare le cose per il loro verso. E così il marito fece.

Poco tempo dopo, una seconda lettera del contadino lo avvertiva che la prima moglie non s'era più vista e che sicuramente era ormai una strega.

Il nostro ospite, alla fine del racconto, ci guardò come a dire: «Bella roba, lasciare una povera donna in balìa delle streghe». E ribadì il concetto che lui non era di quelli senza cuore. Naturalmente poi approvammo decisamente e ci lasciammo condurre a letto docilmente. Strano Paese, l'Irlanda. Nella notte sognai che baciavo una strega eloquente e divenivo una pietra.

EDOARDO ANTON

BERLINO: LE DONNE LAVORANO A CARICAR CARBONE. I BERLINESI NON VOGLIONO CHE IL FREDDO DEL PROSSIMO INVERNO LI TROVI IMPREPARATI IN CASO DI UN «BLOCCO». E' STATO DISPOSTO CHE IN OGNI CANTINA VENGANO CONSERVATE ALMENO 400 LIBBRE DI COMBUSTIBILE

ARTE FIGURATIVA A VENEZIA

LA CURIOSA AVVENTURA delle «Storie di Tobiolo»

VENEZIA, luglio — Penultima tappa del viaggio di ritorno dai rifugio di guerra, le «Storie di Tobiolo» del parapetto dell'organo della Chiesa dell'Angelo Raffaele, s'erano fermate, l'anno scorso, in una sala della Scuola grande dei Carmini, numero di attrazione, insieme ai telai della scuola stessa dipinti da Giambattista Tiepolo, nel complesso delle mostre d'arte ordinate, allora, con le opere che il pericolo della guerra avevano fatto allontanare. Ora sono risalite al loro posto, sopra la porta principale di ingresso al Tempio del popolare rione portuale; e, come prima, nessuno, o quasi, va a rivederle. Chi si spingerebbe mai fin là; quando è già tanto difficile raggiungere lo scrigno dei capolavori di Veronese, a San Sebastiano, alla cui soglia pochi s'affacciano? D'altronde, là dall'ondulante parapetto settecentesco dell'organo, nella penombra stabile della chiesa, malamente rischiarata ai lati, in controluce sul davanti, le «Storie di Tobiolo», poco si possono godere ed apprezzare; visto che finora non s'è potuto diciam così, attuare quel progetto di illuminazione artificiale che la loro elevazione dalla funzione di pittura decorativa poco o punto nota, e di poca o punta importanza, a capolavoro sensazionale d'uno dei più grandi maestri del Settecento veneziano aveva suggerito. Ma speriamo che un giorno o l'altro, in un avvenire abbastanza prossimo, si trovino i pochi quattrini necessari alla bisogna.

Curiosa avventura, quella delle Storie di Tobiolo. Finita appena la prima guerra mondiale, esse furono tratte dalla oscurità, non soltanto fisica, in cui giacevano, alla fama maggiore, da una improvvisa attribuzione clamorosa, che insieme con altre parallele, non meno clamorose, e quasi consimili, rivoluzionava completamente i lineamenti storici ed artistici della figura di Francesco Guardi; ed ecco che, finita la seconda guerra mondiale, esse sono rientrate al Tempio di origine nella luce più modesta e meno romanzesca, per quanto ancora un poco romanzesca, di un ulteriore orientamento degli studi guardeschi, per cui non al pennello del grande vedutista esse sarebbero dovute, ma a quello di gran lunga meno celebre, anzi, finora, modesto, di Giannantonio, fratello di lui. Naturalmente agli effetti di qualche monografia dei cataloghi e degli inventari tale ulteriore orientamento è, per il momento, privo di risultati, e si capisce; si accetta lietamente ciò che accresce il valore relativo, commerciale, di una cosa, e si resiste, invece, ad ogni tentativo che possa diminuirlo (il valore assoluto, qualunque sia, rimane immutato); le compromissioni e l'orgoglio critico fanno il resto; ma tant'è, un processo di revisione è in atto, fondato su motivi e su denegazioni altrettanto serie, fondate e probatorie, quanto quelle affermative.

Tesi contrastanti

Fu, come è noto, il Fiocco, il primo ad attribuire, con uno studio del '19, le indubbiamente belle «Storie di Tobiolo» a Francesco Guardi; attribuzione ribadita in quella sua scapricciata monografia del '23 che presentò i Guardi — e il compianto Gino Fogolari non sapeva darsene pace — come una famiglia di saccheggiatori e di plagiari intenta a rubare da tutto e da tutti, e a irraggiare dal furto la propria gloria. La scoperta, integrata da altre successive, impressionò e innamorò molti, anche per ragioni non precisamente estetiche; ma molti altri non persuase. Cominciò, poco di poi, a revocarla in dubbio, il Modigliani riesaminando intera l'opera di Francesco, ed espurgandola non solo delle nuove attribuzioni ma anche di quelle tradizionali vecchissime, tante volte discusse, del «Parlatorio delle monache» e del «Ridotto» del Museo Correr; seguirono, quindi, altri i quali, anche senza giungere a concrete conclusioni, specie il Lazareff ed il Voss, lasciarono chiaramente intendere il loro dissenso dalle conclusioni del Fiocco. Contro queste riassumendo la letteratura passata, acutamente dissertando e discutendo, sommando argomenti, ad argomenti, si schierò precipuamente, uno studioso serio e coscienzioso, Edoardo Arslan, ponendo in evidenza ed affermando risolutamente l'aperta contraddittorietà della pittura, nelle «Storie» con gli elementi tipici della pittura del vedutista, accedendo alla tesi, enunciata dal Modigliani, ch'esse siano di Giannantonio Guardi, e risolutamente affermandola. Per lo Arslan, come già per il Modigliani, e parzialmente per altri, sono, inoltre, di Giannantonio buona parte dei dipinti pure assegnati a Francesco in quel periodo di tempo a cui s'è accennato, dalle «Storie di Giuseppe» dell'ex collezione Stucky, all'«Aurora» di Palazzo Labia.

La revisione non avrebbe potuto essere, in sostanza, più fulminea e più radicale. Per essa, spoglia di una produzione spuria che ne mutava la fisionomia, l'arte di Francesco Guardi torna ad essere, per la massima parte; anche se modernamente interpretata e valutata, quella già precedentemente definita. Per contro assume un rilievo ben più importante e cospicuo di quante delle primitive e fortunate ricerche di Gino Fogolari si potesse prevedere, l'arte di Giannantonio, della quale dunque, le «Storie di Tobiolo» sarebbero il capolavoro.

Un mito perduto

Ed eccolo ora, il visitatore della remota chiesa dell'Angelo Raffaele, col naso levato verso il parapetto dell'organo preso del dubbio davanti alle tele magiche che lo fasciano, le quali, tra i contemporanei, gli richiamano stranamente al pensiero la fantasia tecnica di un De Pisis (tornato salvo e sano in circolazione, e tutti i suoi amici, tutti i suoi ammiratori ne sono beati.) Tumultuose di guizzi, di notazioni rapide di colore, scomposte e d'un disegno vaporoso, incerto e approssimativo, da vicino; piene di palpito lirico, di evidenza plastica, di canto luminosamente coloristico, alla distanza; nutrite di riflessi altrui, segnatamente di risonanze da Magnasco e Ricci, a contemplarle il divertimento supera l'emozione. Non s'è dunque esagerato quando vi si volle vedere, sotto ogni rispetto, coloristico e compositivo, la bellezza superiore incontrastata ed indiscutibile del capolavoro? L'Arslan che pur non lo vorrebbe, si scopre ad un tratto severo, parlando di lontani imprecisati, di scenari e monti alquanto convenzionali con ville e castelli tracciati rapidamente, con uno sventagliamento di colpi di pennello che, assai più che una visione controllata sul vero compongono nient'altro che un generico fondale. Siamo quasi alla stroncatura. Pitture di Francesco Guardi? Stupende per chi lo affermava. Pitture di Giannantonio? Sì, belle ma andiamoci adagio. Se no, tra l'altro, questo fratello, maggiore d'anni del vedutista, diventa più grande di lui, anche come artista.

Tra un giudizio e l'altro (ce ne sarebbe un altro, da affacciare, che non si tratti nè di Francesco nè di Giannantonio, nè di un terzo: l'arte del Settecento veneziano, ricca di apporti oscuri, di mode, di estemporaneità decorative che oggi ci meravigliano non è ancora «rivelata» in relazione alla multiforme vita e alla genialità artigiana di quel tempo) il più ovvio ed il più accettabile è certo quello che ci aiuta a ricomporre nella sua unità ed univocità lirica, l'arte di Francesco. Gli sforzi della critica s'erano diretti, fino a un certo momento, proprio a tale meta; e la discussione sulla paternità del «Parlatorio» partivano proprio dalle difficoltà di inquadrare la tela in tale univoca unità. Le scoperte Fiocco e Lapanze avevano agito, invece in senso nettamente opposto. Per quanto si tentasse di collocare il nuovo Guardi (Francesco) nel suo ambiente e nel suo tempo non ci si riusciva più. D'altra parte il contrasto tra la realtà conquistata ed il mito perduto, era troppo profondo perchè non ce ne rimanesse un turbamento nell'anima e una viva incredulità. La tesi dell'Arslan e di coloro che la pensano come lui ci libera d'ogni pena, ci dà quasi, fuori di un clima violento di interpretazioni personalistiche, la gioia di un ritrovamento. Così, ammirate al loro posto originario, le «Storie di Tobiolo» all'Angelo Raffaele, senza più oltre interloquire nella disputa che le riguarda e senza impacciarci di Giannantonio, che lasceremo crescere più finchè piaccia ai suoi illustratori, possiamo tornarcene nelle stanzette settecentesche della Accademia a rigoderci in santa pace le miracolose luci di perla della veduta di San Giorgio, indubitabile capolavoro del maestro per tanto tempo misconosciuto.

GINO DAMERINI

I CALCIATORI ARGENTINI ABALLAY E ALARCON, ACQUISTATI DAL GENOA, GIUNGONO ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO

GLI ANNI FELICI DI MARIA LUISA D'ABSBURGO

Nel placido esilio di Parma dimenticò il grande Napoleone

Senza rinunciare al fasto di una Corte magnifica, la figlia dell'Imperatore d'Austria visse finalmente, nella città ducale, di un'esistenza che formava il suo sogno di piccola donna viennese

PARMA, luglio — Nella grande caldura della pianura emiliana, in mezzo a campi sconfinati che il sole arroventa, dove le biciclette sono nuvole che in certi momenti possono somigliare nelle piazze dei borghi a invasioni di cavallette, sono andato a cercare orme ducali. Cercavo Maria Luisa, la vedova imperiale di Napoleone, la figlia dell'imperatore Francesco d'Austria, e la cercavo proprio dove aveva vissuta la sua vita più sincera di donna viennese frivola e rosea, accanto all'amante, lungi dalle reminiscenze regali verso le quali non era portata. Nella città arrostita e sudata, cercavo quello che la provincia italiana offre ad ogni passo (superiore alle provincie di molti altri Paesi): storia, arte, memorie di interesse universale.

Qui il duomo bellissimo parlava il linguaggio mistico e severo del Medioevo, il battistero cantava la gloria di Dio, ma Maria Luisa doveva aver lasciato ricordi più umani, direi quasi carnali, approfonditi in Parma durante la lunga dimora. Venti anni durò il Ducato, i venti anni felici della figlia imperiale che senza rinunciare al fasto di una corte poteva vivere nella intimità di una esistenza sentimentale ed erotica che formava il suo sogno di *süsses mädel* absburgica.

Cercavo la reggia. Molte volte mi ero immaginato questa reggia provinciale che ospitava una sovrana di così alto lignaggio, e la paragonavo alle corti antiche delle città italiane dei secoli passati, sproporzionata all'ospite, si chiamasse esso Farnese, Sforza, o Borbone. Vedevo Maria Luisa nel placido esilio di Parma dare alla reggia la luce della famiglia che imperava sopra mezzo continente, anelante di dimenticare il fatale marito rinchiuso a Sant'Elena, colle feste e coi ricevimenti, desiderosa di non dover addolorarsi del lungo declino del figlio prigioniero del Metternich nella più grande corte di Vienna. Mi luccicava nella fantasia la reggia di Parma secondo le fantastiche descrizioni di Stendhal, me lo ero qualche volta sognato come uno dei luoghi nei quali sarebbe stato bello vivere tra la storia e la cronaca, tra il destino europeo e il *dietro le quinte* dell'esistenza arciducale austriaca.

Ma Parma mi disillude: la reggia non c'è più. I bombardamenti degli alleati l'hanno distrutta insieme a molte altre cose, gli inglesi forse vi hanno ritrovata traccia della gloria napoleonica e vi hanno scaraventato sopra quante più bombe potevano. Maria Luisa non ha avuto fortuna, è rimasta senza casa nella capitale che aveva amata di più perchè nè a Parigi nè a Vienna aveva conosciuto l'amore senza l'impaccio della ragione di Stato. Della predilezione per Parma ella aveva date prove in tutti i campi del governo, sotto il suo regno il popolo del Ducato aveva veduto sorgere la Pinacoteca, che per fortuna si è in buona parte salvata, aveva assistito al rifiorire della Università, sotto lo scettro della duchessa imperiale aveva spalancate le porte la biblioteca Palatina, aveva aperte le finestre il convitto per le nobili fanciulle parmensi. Venti anni di governo femminile avevano dotato Parma di bellissime cose, mentre giungevano alla sovrana le lettere supplicanti dell'esule prigioniero a Sant'Elena e lei non le leggeva e non vi rispondeva.

Nel rammentare quel tempo e quella donna regale non sappiamo se ringraziarla per quanto fece alla città o vituperarla per la solitudine nella quale abbandonò il suo formidabile signore. Ma Maria Luisa era una piccola donnetta viennese nata sul trono, e che vagava coi sensi e col cervello più sul Prater che alla Hofburg del padre imperatore, era una femmina sorridente che la sorte aveva posta in alto senza che lei ne avesse colpa o merito, come quell'ultimo imperatore d'Austria, Carlo Quarto, che dovette salire sul trono durante una guerra già perduta, e finì malinconicamente in un'isola dell'Atlantico dopo il rapido carosello imperiale. In ogni modo, Parma ricorda nella duchessa austriaca la sovrana che fu amabile e indulgente, pronta al perdono quando gli si rivoltarono contro i patrioti e ne temettero le ire al ritorno: le ire non si manifestarono, la duchessa continuava a sorridere, forse pensando al suo terzo marito, il conte di Bombelles, visto che il secondo, Neipperg, era morto nel 1829.

Per tutte queste cose la scomparsa della reggia duole; non era giusto, bisognava che restasse qualche cosa che aveva appartenuto all'arciduchessa bonaria che aveva dato a Parma venti anni di pace.

Era rimasta la villa, la splendida villa di Colorno, che i Farnesi avevano presa alla contesa Barbara Sanseverino dopo averla decapitata sulla piazza di Parma per aver congiurato contro Ranuccio Primo, che i Borbone avevano abbellita e che Maria Luisa aveva completata facendone un nido magnifico in mezzo ad un parco regale. Qui nulla ricordava l'Austria, tutto era Italia con reminiscenze francesi dovute al gusto del costruttore Peticot; qui, giocando un poco colla fantasia Maria Luisa poteva figurarsi di essere ancora nei giardini di Versailles, senza dover per questo aspettare notizie di rovesci in Russia o in Germania. Colorno doveva essere allora una delle ville principesche più lussuose, statue ed arazzi davano al palazzo ed al parco aspetto di fama universale. Non per nulla vi erano passati secoli di regalità provinciale, quella regalità delle corti minori italiane che cercavano di superare le maggiori nel campo del buon gusto e dell'arte.

Ma anche qui Maria Luisa non ha avuto fortuna, la sua magnifica villa, spogliata delle statue e degli arazzi è da molti anni adibita a manicomio. Beffa della storia? Forse, ma soprattutto miserabilità di gerarchie locali. Colorno poteva essere sede di cose di grandissimo prestigio e fu ai primi del secolo adoperata per rinchiudervi i matti di una provincia che avrebbe avuto modo di collocarli altrove. Fu un decadimento lento e desolante, tutto ciò che poteva essere tolto fu tolto, tutto ciò che poteva essere guastato fu guastato. Ma pareva che la sorte volesse accanirsi contro l'antica dimora dei signori, quando dopo questa ultima guerra il palazzo, pur conservando il manicomio, fu adibito nella parte superflua a sede dei partiti socialista e comunista che ne fecero scempio. Gli arazzi erano partiti, ma restavano gli affreschi sopra i quali si possono oggi leggere scritte di analfabeti che invocano viva o morte a questo o a quello, qualche mobile che restava è scolpito dai coltelli degli ospiti che vi incidono il nome, anche se si tratta di tavoli antichi di grande valore. Muori dunque, o Colorno, che fosti dimora dei principi, agonizza sotto la ferula di una inutile barbarie, per pagare il delitto di essere stato una delle più belle cose italiane nel contado emiliano, di aver veduto duchi e principi regnare ed aver saputo nella intimità della solitudine agreste le loro miserie e le loro magnanimità.

Così Maria Luisa, che non aveva più casa, non ha neppure più villa. E' stata cacciata definitivamente da Parma, quasi a vendicare quelle lettere dell'imperatore che da Sant'Elena la supplicava di non dimenticarlo mentre lei era già nelle braccia del Neipperg, quasi e castigarla per aver lasciato che il figlio illanguidisse e morisse nella morsa implacabile dell'impero.

PAOLO NOMADE

FAIDA MEDIOEVALE PER RAGIONI DI "TIFO"

La squadra di Avellino è stata promossa, ma a Catania gridano alla truffa e chiedono la testa dell'on. Porzio

ROMA, luglio — *Negli ambienti sportivi romani, dove pure in fatto di tifo si è di manica larga, non sono mancate preoccupazioni per il comportamento ruggibondo e divoriero di due nobili città nostre del Meridione che la tarantola della passione sportiva avvia verso gli eccessi di medioevali faide. Ecco le accusate — Catania e Avellino — ecco la materia della fiera contesa:*

L'Avellino e il Catania avevano, come tutti sanno, le loro squadre nella Serie «C» del campionato di calcio e l'una e l'altra s'erano portate avanti con tanto successo da finire il campionato nelle posizioni di testa, la squadra siciliana al primo posto, quella campana al secondo. Purtroppo, nel girone succede come in cielo: «multi sunt vocati, pauci vero electi», una sola squadra poteva essere promossa alla serie superiore. L'onore toccava dunque al Catania, ma un nuovo Mongibello eruppe presso le joniche rive allorchè si apprese che, per non so quale irregolarità, il loro sudato vantaggio passava all'Avellino. In quest'ultima città si giubilò pubblicamente tre giorni, con azioni di grazia agli dèi agonistici e olimpici. A Catania, intanto, si gridava alla «pastetta» e si chiedevano varie teste, previa infame decapitazione. Chiesta con particolare insistenza quella del Vice Presidente del Consiglio on. Porzio il quale parzialissimo — stavo per dire porzialissimo — della squadra campana, veniva accusato di aver fatto valere la sua alta autorità ed influenza a tutto detrimento del reclamo o ricorso catanese.

A colpi di maggioranza si combattè una fiera battaglia burocratica. Infine le due squadre, per non far torto a nessuna, dovettero giocarsi il vantaggio, cioè l'onore, scendendo nuovamente in campo. Le fecero combattere il più lontano possibile dal Mezzogiorno, a Milano. E vinse, sia pure di stretta misura, l'Avellino: agguerriti battaglioni di «Celere», riuscirono a impedire che i tifosi avellinesi e catanesi presenti alla disfida si divorassero a vicenda.

Ma a Catania succedevano, intanto, cose verdi. Sparsasi la voce che un avellinese avrebbe avuto ardire di mostrarsi in città, una squadra di tifosi lo andò cercando come una spilla. A un catanese trovatosi in Avellino capitò qualche cosa di simile, si salvò dall'inseguimento soltanto alla stazione, saltando su un treno in corsa.

Poi il caso, sempre maligno, ne fece una delle sue, scegliendo come vincitore di un concorso bandito da una ditta catanese produttrice di caramelle proprio un avellinese: «Se viene a ritirare il premio — dissero a Catania — ne facciamo salsiccia». Furono amare caramelle, l'avellinese ebbe il premio per posta. Peggio ancora: uno sperduto avellinese dimorante a Catania ruppe, per tifo, un annoso fidanzamento con una gentilissima del luogo. Lo stanno cercando, ma dev'essere arrivato, se corre ancora, più su dell'Alto Adige.

PIETRO SOLARI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ACCERCHIAMENTO COMINFORMISTA DELLA REPUBBLICA DI TITO

DIVISIONI SOVIETICHE al confine romeno - jugoslavo

Le guarnigioni sono state rinforzate con nuove unità armate ed equipaggiate su piede di guerra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA, luglio — *Un profugo romeno ci parla del suo Paese. E' un funzionario del Ministero degli Esteri di Anna Pauker, di cui non possiamo, per motivi di prudenza, rivelare il nome. Egli è qui a Vienna, ormai, da qualche settimana, ma è riuscito a mantenere con i suoi, che risiedono ancora a Bucarest ed hanno possibilità di contatti con gli ambienti dirigenti, un collegamento segreto, grazie soprattutto a qualche compiacente guardia di frontiera (ne esistono, di guardie compiacenti: e non sempre è necessario spender denaro per convincerli ai propri disegni; un senso di «soffocamento» per il regime poliziesco instaurato dai comunisti serpeggia anche nelle file di queste «fedelissime sentinelle dei sacri confini», come son chiamati in certi proclami di sapore super-nazionalistico dei loro comandanti).*

Abbiamo appreso così cose interessanti sulla vita attuale della Romania, sull'attività del Cominform, sulla crisi del Governo di Bucarest, ed altre contiamo di apprendere in seguito se non si spezzerà questo filo che per vie segrete porta ad un esule la voce della sua terra. Cose interessanti, ma non sensazionali per ora, ci piace dirlo schiettamente: esse hanno soprattutto il pregio della loro assoluta fondatezza. E noi ve le riferiremo così come le abbiamo registrate dal racconto del nostro informatore.

Non si scopre l'America, certo, dicendo che le relazioni fra Romania e Jugoslavia sono tese. Le relazioni fra Belgrado e tutti gli altri Paesi satelliti dell'URSS sono ormai tese da un pezzo, esattamente da quando il Cominform lanciò il suo anatema contro il dittatore ribelle. Ma è interessante apprendere da un testimone diretto quali misure abbiano adottate sulla linea di confine questi Paesi fino a un anno fa uniti da alleanze «granitiche». Dovete sapere anzitutto che nell'aprile scorso, quando ormai fu chiaro che la pecora nera di Belgrado non sarebbe più tornata all'ovile cominformista, apparve in Romania nelle zone di confine con la Jugoslavia un piccolo esercito di aratri, fatti affluire da ogni parte del Paese. Non era una festa dell'agricoltura, nè alcuno aveva intenzione di iniziare opere di bonifica in grande stile: al contrario si trattava di far morire la terra. Gli aratri entrarono infatti in azione su una profondità di 500 metri, per circa 300 chilometri sulla frontiera del Danubio e per altri 80-100 chilometri di frontiera terrestre che separano i due Paesi, sconvolgendo campi fino allora generosi; e agli aratri seguirono potenti compressori, a livellare e a comprimere con la loro mole possente le zolle ancora fresche. Fu creata così una lunga fascia desertica, priva di alberi o di arbusti, lungo la quale ora svolgono con maggiore facilità il loro compito di sorveglianza i militi di frontiera, i «graniciari».

I posti di guardia si susseguono a distanze variabili dai duecento ai trecento metri; di più sono stati creati posti più importanti di «graniciari» distanti l'uno dall'altro dai 3 ai 5 chilometri dotati di rispettabili guarnigioni e di un perfezionato armamentario poliziesco fra il quale due coppie di cani poliziotti per ciascuno di questi posti, cani che accompagnano le ronde e gli ispettori di frontiera nelle loro quotidiane peregrinazioni: bestie ferocissime e che sbranano senza complimenti qualunque persona loro sconosciuta.

E' con questo sistema che il Governo della democrazia popolare romena cerca di impedire l'esodo clandestino dal Paese verso la Jugoslavia, esodo che dal momento della messa all'indice del Maresciallo Tito da parte del Cominform, si è andato sempre più intensificando.

Ma quello che più ci interessa in questo momento non sono tanto le misure poliziesche di frontiera che sono state prese nei confronti della Jugoslavia — misure che, con lievi varianti, sono state intensificate dappertutto, e che malgrado la loro severità non riescono ad eliminare le fughe verso l'Occidente — ma le misure di ordine puramente e strettamente militare che da qualche mese a questa parte, la Romania è andata prendendo nelle regioni che confinano con la Repubblica di Tito.

Da informazioni controllate risulta che le guarnigioni normalmente dislocate in questi territori sono state ultimamente rinforzate con 5 divisioni romene completamente armate ed equipaggiate su piede di guerra, cui se ne debbono aggiungere due sovietiche, parimenti armate ed equipaggiate, mentre importanti depositi di materiale bellico, di munizioni e di vettovagliamenti, sono stati predisposti in modo del tutto occulto ed assai bene nascosti, nelle città di Lugoj e di Garansebesc, site appunto nel Banato romeno.

Tali preparativi rafforzano la convinzione che abbia fondamento la voce che circola insistentemente, sia a Bucarest che in provincia, circa l'eventualità di rivendicazioni territoriali da parte della Romania sui territori meridionali del Banato jugoslavo, mentre dal canto suo la Repubblica magiara rivendicherebbe la parte settentrionale della stessa zona, in seguito alle angherie ed ai maltrattamenti che le autorità titine infliggerebbero agli abitanti di quella provincia, contrariamente ai trattati ed alle convenzioni ancora in vigore fra i rispettivi Paesi.

Non sta a noi far delle previsioni sugli sviluppi cui potrebbe condurre l'aggravarsi della tenzone romeno-jugoslava nel prossimo avvenire; stando alle voci che corrono in diversi ambienti della Capitale romena, questo stato di cose potrebbe portare a delle sorprese in un'epoca anche prossima. Vedremo se gli avvenimenti confermeranno queste voci; oggi non possiamo segnalare di più, se non il fatto che diverse migliaia di profughi jugoslavi si stanno attualmente inquadrando in Romania in formazioni paramilitari e che anche nelle regioni immediatamente limitrofe del Banato, l'Oltenia e la Dobrugia, fervono attivi preparativi militari atti a giustificare anche le ipotesi più pessimistiche.

SANDRO RISPARMI

Interessante referendum sulle notizie di suicidi

NAPOLI, 26 — Il giornale «Roma» di Napoli indisse tempo fa un referendum per sapere se la lettura di notizie riferentesi a suicidi avesse o no una influenza deleteria sui lettori in genere e sui malati o tarati in particolare.

Il 39 per cento dei partecipanti al referendum è convinto che le notizie che si riferiscono ai suicidi non debbono essere pubblicate. Il 51 per cento è convinto che non la notizia spinge altre persone al suicidio, ma il modo di presentarla ai lettori, che è spesso pernicioso, e propone che le notizie stesse siano pubblicate ma spoglie di ogni particolare morboso. Il 9 per cento, infine, ritiene che la pubblicazione della notizia in qualsiasi maniera presentata non abbia alcuna influenza sulla psicosi suicida.

Al referendum hanno risposto giornalisti, professori, medici, psichiatrici, penalisti, alti magistrati, fra i quali il Procuratore della Repubblica di Napoli.

Salvato da morte grazie all'arresto

NOVARA, 26 — Arrestandolo, i carabinieri hanno salvato da morte quasi sicura il pregiudicato Carlo Rabaini, ch'era fortemente indiziato quale autore di un furto ai danni del diciottenne Luigi Tedeschi, derubato di una quarantina di mila lire mentre prendeva il bagno. I carabinieri, infatti, raggiunta l'abitazione del Rabaini, avvertirono un forte odore di bruciaticcio e, penetrati nella stanza, scorsero il padrone di casa che dormiva su di un letto, le cui coperte stavano bruciando.

NUOVE DELUCIDAZIONI SUL DECRETO DEL SANT'UFFIZIO

Anche i socialcomunisti colpiti dalla scomunica

CITTA' DEL VATICANO, 26 — In una nota apparsa stasera sull'«Osservatore Romano» vengono date alcune spiegazioni sulla portata delle sanzioni canoniche decretate dal decreto del Sant'Uffizio nei riguardi dei cattolici comunisti.

Dopo aver confermato la gradualità delle sanzioni (esclusione dai sacramenti per chi si iscrive ai partiti comunisti e scomunica per chi diffonde e propaga le dottrine materialistiche) la nota rileva che il decreto parla di «partiti comunisti» sia perchè in alcuni Paesi i comunisti sono fra loro divisi, sia perchè ai partiti si devono aggiungere «le associazioni che sono direttamente organizzate dal comunismo, per esempio, la gioventù comunista, i sindacati propriamente comunisti ecc.», essendo sempre il comunismo materialistico e anticristiano ed essendo i suoi principi economico-sociali tutt'uno col sistema antireligioso del movimento. Nei Paesi dell'Europa occidentale — prosegue la nota — vi sono non pochi cattolici che, ingannati dalle promesse dei capi comunisti o mossi dal desiderio di riforme sociali, favoriscono il comunismo, senza adottarne la dottrina fondamentale. Questi non incorrono nella scomunica, ma la Santa Sede li mette di fronte alla loro grave responsabilità per l'appoggio dato ai nemici accaniti della religione cristiana e al pericolo di avvelenare la propria intelligenza.

Circa le proibizione di scrivere sulla stampa comunista, la nota precisa che «chi scrive in un giornale comunista, anche se tratta di cronaca teatrale, letteraria, sportiva, mette il suo talento, la sua reputazione al servizio del partito» e fa cosa illecita. Per quanto riguarda la proibizione di leggere la stampa comunista, viene precisato che la lettura abituale «mette in pericolo la fede». I fedeli che hanno necessità di leggere tale stampa potranno ottenere dalla competente autorità ecclesiastica il necessario permesso. Infatti, i vescovi sono stati autorizzati a concedere tali permessi, ma soltanto a coloro che ne hanno vera necessità, e con le necessarie condizioni e cautele.

«E' un fatto — sottolinea la nota — che la lettura abituale degli scritti di carattere comunista, presto o tardi, mette la confusione nella mente delle persone inesperte e prive di adeguata cultura, ne avvelena l'intelletto, mette in gran pericolo anche le fede e per molti è causa del distacco dalla chiesa e dalla pratica religiosa. Chi vuol restare membro di una organizzazione comunista, chi favorisce il comunismo, chi espone al pericolo la propria fede leggendo la stampa comunista, chi questa stampa sostiene, non può essere ammesso ai sacramenti in quanto moralmente indegno.

Per quanto riguarda la esclusione dai sacramenti dei fedeli che sono costretti dalla violenza morale o fisica ad iscriversi ai partiti comunisti «il sacerdote dovrà essere il giudice delle circostanze nelle quali il penitente è costretto a prendere la tessera di un partito, che nel proprio cuore egli detesta e condanna».

In merito al quarto punto, che commina la scomunica nei riguardi di coloro che rendendosi colpevoli di apostasia professano la dottrina del materialismo o la difendono e propagano, la nota dell'«Osservatore Romano» distingue che «i non pochi cattolici che sostengono il comunismo col loro suffragio nelle elezioni, col loro denaro dato alla stampa comunista, col loro appoggio nelle discussioni sociali o politiche, senza voler con ciò aderire alla dottrina materialistica e anticristiana del comunismo, non cadono sotto la scomunica. Però la Chiesa deve ammonire seriamente questi fedeli del male grave che commettono con l'apporto diretto o indiretto ai nemici di Dio e della Chiesa cattolica».

All'obiezione perchè le Santa Sede non abbia condannato anche certi abusi del capitalismo, il giornale vaticano risponde che tali abusi sono stati già condannati tante volte dalla Santa Sede, specialmente nei documenti nei quali è stata esposta la dottrina sociale della Chiesa.

Infine, per quanto riguarda il socialismo «Tutti sanno — scrive il giornale — che vi sono varie forme di socialismo, fra loro ben diverse. Qui basti dire che un partito socialista, il quale fa assolutamente causa comune con i partiti comunisti ed unisce direttamente le sue forze a quelle del comunismo, favorendolo in modo esplicito, è già condannato nella prima parte del decreto. Se i suoi seguaci aderiscono inoltre alla dottrina materialistica del comunismo, cadono chiaramente nella scomunica della quale parla il quarto quesito del decreto del Santo Uffizio.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 6950 (7020), Generali 6725 (6550), Bastogi 2380 (2415), Cantoni 45800 (45500), Olcese 10250 (10600), Cucirini 8920 (8625), U. Manif. 185000 (—), Rossi 7100 (7000), Fisac 930 (—), Fibre 2790 (2720), Snia 6080 (6000), Finsider 628 (631), Ilva 290 (292), Catini 207.50 (207), Ansaldo 158 (142), Breda 193 (188), Isotta 32.50 (33.75), Fiat 385 (389.50), Sade 1032 (1022), Edison 2003 (1995), Seso 1580 (1550), Sip 870 (866), Vizzola 3870 (3860), Merid. 762 (761), Terni 274 (277), Eridania 8600 (9500), Anic 1390 (1380), Saffa 920 (—), Italgas 28 (28.25), Pirelli It. 965 (962), Pirelli e Co. 1260 (—).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6750 (6490), Assicuratrice 930 (900), Ras 2020 (1900), C.R.D.A. 282 (—).

Valute, Trieste: sterlina 8000, marengo 6500, unitaria 1700/1800, dollaro 615/617, svizzero 150/160.

Un aviatore in picchiata sulla tomba della moglie

STOCKTON, 26 — La pietosa fine del giovane pilota Russel Gilman Migby, di soli 23 anni, ha profondamente commosso stamane la piccola cittadina di Stockton, in California.

Gli sfaccendati che sedevano al caffè della piazza principale, notarono questa mattina, verso le ore 9, un piccolo aereo argenteo che diritto come una freccia puntava sul campanile a torretta della chiesa. L'apparecchietto venne subito riconosciuto come quello del giovane Migby, e più d'uno cominciò a preoccuparsi perchè già da qualche tempo il poveretto aveva dato segni di alterazione mentale in seguito alla morte della moglie.

Per più di un'ora continuarono le acrobazie di Migby, tanto che si era ormai telefonato all'aeroporto militare di Stapleton pregando si inviasse una pattuglia da caccia per obbligare lo sconsigliato a scendere: ma non ve ne fu bisogno. Ad un certo punto il minuscolo aereo si impennò come per una decisione improvvisa del suo pilota. Salì in verticale, roteando lentamente su se stesso sinchè non fu che un puntino luminoso nel cielo: poi oscillò un momento, puntò la prua a terra e cominciò a scendere a velocità spaventosa: la tremenda, angosciosa caduta non terminò che sulla tomba della moglie.

HA NUOTATO 29 ORE

Fresco e sorridente, il ventisettenne Aldo Fioravanti esce dalle acque del Tevere dopo una nuotata di 29 ore consecutive. L'eccezionale nuotatore, partito da Orte Scalo, ha raggiunto Roma coprendo la distanza di 111 chilometri, incurante del temporale e della grandinata che l'hanno sorpreso durante la notte.

LO SPORT

SABATO IL VIA AL GIRO DELLA SVIZZERA

Tra i favoriti gli italiani Cottur Ronconi e Bresci

ZURIGO, 26 — Ha inizio il 30 luglio il Giro della Svizzera, con la partecipazione di 70 corridori in rappresentanza di otto Paesi. Per la prima volta il giro entrerà in territorio straniero, con la quinta tappa, che passerà in Italia. Sarà assente Ferdy Kubler, che risente ancora le conseguenze del Giro di Francia, e nemmeno Hugo Koblet, recentemente vittima di una paurosa caduta e tuttora in ospedale, potrà allinearsi al via. La Svizzera avrà comunque una forte squadra comprendente Fritz Schaer, Gottfried Weilenmann, Leo Weilenmann, George Aeschlimann e Roger Aeschlimann. Saranno ufficialmente rappresentati Belgio, Lussemburgo, Italia, Francia, Olanda. Iscritti sono anche un inglese e tre austriaci.

Il percorso comprende otto tappe per complessivi 1874 km., così ripartiti: Zurigo-Arbona di 250 km.; Arbona-Davos di 174 km.; Davos-Ascona di 201 km. (San Bernardino, altezza 2063 metri); Ascona-Ginevra di 350 km. (Sempione, altezza 2001); Ginevra-Friburgo di 183 km.; Friburgo-Derna di 268 km. (Salita del Brünig); Derna-Basilea di 223 km. (Vue des Alpes); Basilea-Zurigo di 225 km. (Sattel).

La rappresentativa italiana — composta da Cottur, Ronconi, Bresci, Rossello, Zanazzi, Fondelli, Cecchi, Giudici e Barozzi — parte favorita in questa competizione, terza per importanza e difficoltà nelle gare ciclistiche europee. Cottur, Ronconi, Bresci costituiscono naturalmente la pattuglia di testa, dalla quale potrebbe uscire il vincitore del Giro.

GIRO DEL PORTOGALLO

Zanazzi stacca i favoriti ed è secondo in classifica

LISBONA, 26 — L'italiano Zanazzi ha vinto l'odierna tappa del giro ciclistico del Portogallo, coprendo i 303 chilometri da Setubal a Loule, nel Portogallo meridionale, in ore 9 25' 3". La tappa di oggi era la più lunga del giro. Zanazzi, che era ventesimo nella classifica generale, è balzato al secondo posto, con un distacco di 4' e 54" dal capolista maglia gialla Antonio Maria, giunto oggi secondo a Loule. Moreira e Dias Santos, i due favoriti, sono giunti distaccati di 20 minuti.

L'arrivo a Milano della squadra reduce dal Tour

MILANO, 26 — I corridori italiani che hanno partecipato al giro di Francia sono giunti alle 12.30 alla nostra stazione centrale provenienti da Parigi. Con loro erano il presidente dell' U.V.I., Adriano Rodoni, tecnici, accompagnatori, massaggiatori, e alcuni giornalisti portivi. Numerosi tifosi erano ad attendere la carovana, che è stata oggetto di grandi applausi. Primo a scendere dal treno è stato Sciardis, seguito da Corrieri, Rossello, De Santi, Pasquini, Pezzi, Ricci, Biagioni e Ausenda, tutti festeggiatissimi. Ultimo a lasciare la vettura letto sulla quale viaggiavano i nostri corridori è stato Fiorenzo Magni.

Il fenomenale Furuhashi gareggerà a Los Angeles

TOKIO, 26 — La Federazione di nuoto nipponica ha designato i cinque uomini che prenderanno parte a Los Angeles, il prossimo mese, ai campionati della Amateur Athletic Union. La squadra comprende il mezzofondista e fondista Hironoshim Furuhashi, Shiro Hazhizume e Sumio Tanaka, pure specialisti delle medie e lunghe distanze, ed i velocisti Yoshihro Shamasuchi e Shucihi Marayama. Furuhashi è il favorito nei campionati americani dei 400 e 1500 stile libero, per quanto sia questa la sua prima competizione contro stranieri. Non solo egli ha stabilito domenica scorsa il nuovo primato mondiale dei 400 col tempo di 4'34"6 ma ha uguagliato alcuni giorni prima il record del mondo dei 1500 con il tempo di 18'57"8. Lo scorso anno, quando la Federazione nipponica non era stata ancora ammessa all'Organizzazione internazionale, Furuhashi aveva coperto la distanza nel fenomenale tempo di 18'37".

La traversata della Manica

Fallito il tentativo della nuotatrice olandese

CAP GRIS NEZ, 26 — La signora Willi Croes van Rijsel ha iniziato alle 8.10 di stamane il tentativo di traversare a nuoto la Manica. Verso le sette l'imbarcazione della van Rijsel era giunta a Cap Gris Nez rimorchiando un'imbarcazione più leggera. Il manager della nuotatrice olandese ha cercato di persuaderla a rinviare il tentativo, date le pessime condizioni atmosferiche e del mare, ma dopo un'ora di discussione la van Rijsel si è decisa a compiere il tentativo e lo ha iniziato; al suo fianco nuotava il manager.

L'olandese, di complessione assai robusta e del peso di 78 kg., indossava un costume da bagno ampio ed era coperta di dodici chili di grasso quale protezione contro il freddo. La notizia del fallimento del tentativo compiuto dal 18enne Philip Mickman non ha scoraggiato la van Rijsel, che è la prima donna ad effettuare quest'anno il tentativo. Ella sarà imitata nel mese di agosto dalla 16enne americana Shirley Nay France. Il record femminile della traversata fu stabilito nel 1926 da Geltrude Ederle con il tempo di 14 ore 31'.

Dopo un paio di chilometri il manager della olandese è salito sull'imbarcazione. La van Rijsel aveva in testa una cuffia bianca e portava occhiali bordati di gomma rossa. Una volta lontana dalla spiaggia, essa si è tolta il costume e lo ha gettato nell'imbarcazione.

La Van Rijsel, ha continuato a nuotare per ben 14 ore e mezza, quindi, esausta, ed anche perchè il suo tempo sarebbe stato comunque superiore al primato della Ederle, ha abbandonato il tentativo.

Quote e vincenti TOTIP. I risultati della 30.a giornata TOTIP nella Zona delle Tre Venezie, sono i seguenti: nessun vincente con punti 12; dieci con punti 11; novantasette con punti 10. Le quote sono: ai «12» L. 1.000.541; ai «11» L. 68.218; ai «10» L. 6.884. Cinque «11» sono registrati a Trieste e due ed Udine.

Campionato di bocce. Continuano, presso la sede centrale dell'Enal, via Mazzini 32, le iscrizioni al campionato di «terne» che avrà luogo domenica sui campi del Dopolavoro Ferroviario. Il campionato di «coppie», disputatosi domenica scorsa, è stato vinto dai ferrovieri Bergamin-Bertolucci, che hanno prevalso sui postelegrafonici, il C.M.M. e l'Edera.

Battuto il record mondiale femminile del giavellotto

MOSCA, 26 — Nella seconda giornata del confronto di atletica leggera tra l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia, la russa Natalia Sirnitskaya ha battuto il record del mondo del lancio del giavellotto, con metri 49.99. Il vecchio record apparteneva all'austriaca Norma Sauma (m. 48.8).

I tennisti azzurri della Davis partono sabato per l'America

MILANO, 26 — Nel pomeriggio di oggi sono giunti, parte in aereo e parte con l'espresso del Sempione, i componenti della squadra italiana di tennis reduce da Parigi per la finale della zona europea della coppa Davis. Il presidente della Federazione italiana tennis, Tolusso, il capitano della squadra ing. Quintavalle, e Vanni Canepele, sono arrivati in aereo, mentre Gianni Cucelli, che era accompagnato dalla consorte, e i due fratelli Del Bello hanno compiuto il viaggio in treno e sono stati accolti alla stazione da una folla di sportivi, che li hanno lungamente applauditi per la superba affermazione dello sport italiano. L'ing. Quintavalle, con Cucelli, Marcello Del Bello e Canepele, ripartiranno fra qualche giorno, dovendo imbarcarsi il 29 prossimo a Cherbourg per l'America, per l'incontro di finale interzone.

Vittoriosi a Klagenfurt i pugili romani

KLAGENFURT, 26 — I pugili della Roma hanno sconfitto i pugili di Klagenfurt per 10 a 4, negli incontri che si sono svolti in questa città, e che hanno aperto la settimana sportiva internazionale di Klagenfurt. Ecco i risultati: Mosca: Bandinelli (Italia) e Gausterrer, pareggio; gallo: Lepore (Italia) batte Kusterm; piuma: Maccale (Italia) batte Eberhardt per abbandono nella seconda ripresa; leggeri: Bosini (Italia) batte Urachitz; medio leggeri: Bamba (Italia) batte Kraner; medi: Jestucci (Italia) batte Hohleger; massimi: Alfonsetti e Legger, pareggio.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 18

AGENZIA Mercurio, Venezian 27, offre personale servizio per qualsiasi necessità. 46279 A
ONESTA capace governo o casa offresi a una o due persone. Cassetta 12881 A, UPI.
PRESTASERVIZI offresi dalle ore 8 alle 15. Cass. 12884 A, UPI.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

PRESTASERVIZI cercasi, referenze, per bucato e altri lavori di casa. Telefonare 25802. 46271 B
PRESTASERVIZI 3 ore mattina cercasi. Viale Miramare 33 p. 9. 30633 B
STABILE 18-enne cura bambino cerca piccola famiglia. Presentarsi 8-10 e 19-20, Romagna 33. 80910 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

ELETTRICISTA riparazioni impianti ed apparecchi, motori, offresi. Recapito giornalaio piazza Goldoni 11. 80902 C
PITTORE stanze appartamenti coloriture verniciature, recapito giornalaio piazza Goldoni 11. 80901 C
PITTORE decoratore assume stanze appartamenti e coloriture in genere. Tel. 93644. 80893 C
PITTORE decoratore appartamenti, stanze, cucine, coloriture. Tel. 5144. 46261 C

CC ARTIGIANATO L. 18

A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio. Radiolaboratorio STANCI, telefono 93497, Gatteri 47. 46265 CC
PULITURA secco garanzia, vestiti uomo 600, donna 350. Tel. 26624. 46262 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

BANCONIERA internista per bar circolo priv. cerc. Ind. UPI 46287 D.
FALEGNAME e mezzo lavorante cercasi. Ghirlandaio 34. 46281 D
LAVORANTE finita sarta uomo cercasi, Salvadori, via Vasari 5-I. 80903 D
PANTALONAIA capace domicilio cercasi. Salvadori, via Vasari 5-I. 80903 D
RAGAZZO robusto 16 anni cercasi per magazzino. Ind. UPI 80913 D.
6-CENTO giornaliere guadagnerete lavorando proprio domicilio. Ditta MAF, viale Umberto 29, Firenze. 5875 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CONIUGI americani con due ragazzi 15-enni cercano camera e cameretta con comodo cucina oppure appartamentino. Cass. 12875 E U. P. I.
MOBILIATA bagno telefono, centro, poco disturbo, cerca distinta. Caffè Friuli. 46273 E
STANZETTA poco disturbo presso distinta famiglia cerca meccanico specializzato. Cass. 12879 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

APPARTAMENTO mobiliato, conforto, stanze diverse, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 46264 F
CAMERA affittasi, escluso donne. Rossetti 12-II p. 7. 46276 F
CENTRICA vicino corso Cavour, eventualmente salotto, bagno, telefono, affittasi distinto, per 1 agosto. Telefonare 7384. 80914 F
GORIZIA centro affittasi a persona sola camera mobiliata. Scrivere Cass. 12892 F, UPI.
MOBILIATA centrale telefono affittasi signore solo. Cass. 12885 F UPI.
STANZA pulitissima ariosa affittasi distinto solo. Canova 26 p. 22. 46272 F

G ISTRUZIONE L. 18

CONTABILITA' pratica, stenodattilografia, macchine perfette, diplomi. O.C.Co., Teatro 1, tel. 29734. 39583 G
ESAMI riparazione qualsiasi materia medie inferiori, superiori. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96-339. 46227 G
ITALIANO, francese, tedesco, inglese, portoghese, brasiliano, spagnolo, croato, sloveno, ecc.: rapidamente. Giulia 41, quarto. 80904 G
MATEMATICA, computisteria, ragioneria, prepara esami autunno insegnante pratico. Stuparich 8. 46269 G

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 18

BRACCIALETTO oro caro ricordo smarrito domenica 24 tragitto Punta Sottile-Trieste. A onesto rinvenitore riportando lauta mancia. Corso 31, Gullini. 80907 H
CIONDOLO oro, forma mano, caro ricordo, pago il valore chi lo riporta via Revoltella 20, Di Nicola. 80908 H

I OFF. APPART BOTT. L. 18

APPARTAMENTO 2 camere poggiolo Icam, scambiasi uguale o una stanza in più, anche casa nuova, affitto L. 730 mensili. Via S. Sabba 269, Marini. 80895 I
CAMERA cucina poggiolo scambio con uguale, centro. Via Panorama 6.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

FRIGORIFERO Friger tipo famiglia vendesi. Ind. UPI 46286 M.
MACCHINA cucire, carrozzella sport, ghiacciaia, cucina economica, vend. occasione. Bosco 12, magazzino. 46284 M
PRIMUS e relative pentole campeggio vend. Ind. UPI 46286 M.
RADIO Marelli 6 valvole, altra batteria, 2 Morse vend. Settefontane 54. 46280 M
RADIOGRAMMOFONO vendesi. Indirizzo UPI 46285 M.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori. Rismondo 9, A, telefono 8008.
BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, acquistansi. Ritiro domicilio. Telefono 45-26, Coen, piazza Rosario. 46266 N
CARTONI americani acquist. Di Fusco, via Carpineto 6. 30344 N

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

A lire 92 mila matrimoniali 4 porte panniforti chiare scure garantite troverete soltanto al negozio mobili, via Scalinata 3. 46263 NN
CAMERE chiare scure cucine modernissime facilitazioni pagamento. Fonderia 10, interno. 46278 NN
CAMERA matrimoniale da vendere. Ricevesi dalle ore 10 alle 14. Molino vento 151-II, Vatta. 46282 NN
PARTITA camere letto usate adatte albergo, pensione, svend. Facilitazioni di pagam. Cass. 12891 NN UPI.
LIBRERIE moderne con armadi e bar facilitazioni pagamento. Via Scaletta 6, tel. 96716. 46270 NN
MATRIMONIALE nuova 4 porte tutto panniforti vend. Rigutti 61. 46266 NN
MATRIMONIALE panniforti propria lavorazione massima garanzia. Coroneo 37, falegname. 46268 NN
MATRIMONIALE bellissima ordinata vend. grande occas. Vasari 4, suonare Sacchi. 46283 NN
MATRIMONIALI panniforti originali 200.000 vend. grande occas. 90 mila, pure ratealmente. Ghirlandaio 34, interno. 46281 NN
MOBILI giardino quercia vend. Via Buonarroti 31. 80900 NN
STANZA letto e singoli pezzi usati vend. occas. Commerciale 23, Gardi. 80909 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

MACCHINA maglieria Dubied Mut Jacquard 8 per 70 lavorazione speciale, perfetta, sopragitto, incannatoio elettrico mignon, vend. Castagna, Magenta 38, Brescia. 5876 O
ORO argento diamanti compero pago massimo. Orologeria Ghersa, Corso 23. 45678 O
TRAVATURA tavolame abete larice vende Calea, Sonnino 24, telef. 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

PIAZZISTI preferibilmente introdotti bar pasticcerie drogherie cercansi. Domande corredate referenze presentare Cass. 12882 P, UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

AUTOCARRO cassone ribaltabile idraulico sponde apribili, spruzzatrice emulsione bituminosa vend. Telefono 7459. 80906 Q
BALILLA 3, 4500 berlina vend. Settefontane 54, dalle 11-12. 46280 Q
BIANCHI S 9 vend. occas. Garage Audax, via Conti. 46268 Q
BICICLETTA passeggio buone condizioni vend. Ind. UPI 46285 Q.
BICICLETTA uomo tipo sport vend. Via Giustinelli 10 pt. 80894 Q
BICICLETTA donna buonissime condizioni vend. Carducci 14, pasticceria. 80836 Q
BICICLETTA Cometa assortimento corsa, turismo, viaggio, uomo, donna, rateale, garanzia, ultimi modelli, vend. A.P.A., via F. Venezian 14. 46275 Q
CAMIONCINO O.M., Krupp Diesel 50 ql. occas. vend. Rismondo 2. 80915 Q
CUCCIOLO telaio rafforzato occas. Commerciale 31, Tritta, pomeriggio. 80898 Q
CUTTER completo vele attacco Marconi perfetto vend. occasionissima. Ing. Magini, via Dante 12, Udine, telefoni 26-83 e 6294. 5877 Q
GOMME alleate tutte le misure vendonsi. Rismondo 2 tel. 6959. 80715 M
TRICICLO ottime condizioni gommato nuovo vend. occas. Torricelli 10, magazzino. 46274 Q
VESPA 125 come nuova vend. Via Media 4/B tel. 93148. 80891 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

CAFFE' con grande posteggio adatto varietà vend. Cass. 12894 R UPI.
SOCIO amministratore, capitale 500 mila, cercasi per sostituire socio uscente. Cass. 12874 R, UPI.
SOCIO con 2 milioni cerc. Dispongo negozio in apertura articoli sportivi. Cass. 12890 R, UPI.
STABILIMENTO industriale adatto qualsiasi uso, provvisto vapore e forza motrice, affittasi, vendesi. Indirizzare Cass. 12882 R, UPI.
120-MILA urge, restituzione quattro mesi, forte interesse ottime garanzie. Cass. 12888 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

APPARTAMENTI e terreni da costruzione vend., escluso mediatori. Tel. 41-90 ore 16-17. 80899 S
APPARTAMENTI 2, 3, 4, 5 stanze vend. condominio, grandi facilitazioni pagamento. Rivolgersi S. Caterina 9-II, ore 16-18. 46277 S
TERRENO fabbrica Opicina bella posizione vend. migliore offerente. Esclusi mediatori. Cass. 12887 S UPI.

Contro il mal di testa
e i dolori periodici
CACHET FIAT
Il cachet che non fa male al cuore

...è un'altra cosa!

IMPORTANTE INDUSTRIA
città Veneto Farmaceutici, disinfettanti, prodotti per l'agricoltura, richiesti anche dall'Estero, cerca socio parità condizioni, apporto cento milioni. Eventualmente cedesi direzione amministrativa e provvedesi appartamento.
Scrivere:
Società per la Pubblicità in Italia (S. P. I.) via Leoncino N. 57 — VERONA

3000 mensili
MACCHINE PER CUCIRE
da Ruggero
CORSO GARIBALDI 8

FORNI DI SOPRA m. 907 s.m.
RIFUGIO GIAF - CRIDOLA - MONFALCONI
AMENO SOGGIORNO NELL'ALTA VAL TAGLIAMENTO
Centro di escursioni piacevoli e alpinistiche — Guide Alpine
ALBERGHI - PENSIONI — APPARTAMENTI
PICCOLI E GRANDI — GARAGE
CINEMA — TEATRO — DANCING
Esente tassa di soggiorno
Autopullman da TRIESTE ore 6.50 — Da GORIZIA ore 8
Per informazioni: «PRO FORNI DI SOPRA»

COLLEGIO
BRANDOLINI - ROTA
PP. Giuseppini del Murialdo — ODERZO (Treviso)
Scuole Elementari — Scuola Media — Liceo
Scientifico — Istituto Tecnico per Ragionieri
PARIFICATI

LEO
Chlorodont anticarie
al fluoro il dentifricio più moderno